

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni.
Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM.

STVDIVM

RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QVADERNI FVCINI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una colonna: Per 1 numero L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 810; Per 25 num. L. 1800; Per 50 num. L. 3200. — Per mezza colonna ed un quarto di colonna i prezzi vengono tabulati dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10%.

IL VII CONGRESSO DI FILOSOFIA

Panorama della filosofia italiana contemporanea

I cosiddetti uomini dabbene, pratici del mondo, quando sentono parlare di un congresso di filosofi si mettono a ridere. Però a far ridere gli sciocchi ci vuol poco.

In questo mondanico la gente seria non la si prende mai sul serio. Ma se a certi errori bisogna rispondere, davanti alle assurdità invece è meglio tirar dritto.

Quindi niente difesa della filosofia, neppure a mo' d'introduzione, contro i luoghi comuni di coloro, e non sono pochi, che non sanno capitalizzare i buoni consigli.

Non faremo neppure un bilancio morale della filosofia italiana contemporanea, quantunque l'occasione e la tentazione siano irresistibili: è opportuno rimandare ogni valutazione dopo il congresso di questi giorni.

Preferiamo osservare semplicemente il panorama, la topografia statica della nostra repubblica filosofica.

1. - L'idealismo.

Il prof. Spirito ha recentemente scritto in « Vita Nova » un articolo sulle condizioni attuali dell'idealismo in Italia.

Le osservazioni dello scrittore sono assai serene, e salvo le opportune riserve per ciò che riguarda i cattolici, non si possono non condividere.

In questo primo quarto di secolo è innegabile l'efficacia della critica idealistica contro il positivismo, e contro tutte le altre forme del sedicente libero pensiero. Questo nel campo speculativo: nel campo pratico è stata pure efficace l'intransigente lotta contro l'anticlericalismo, la massoneria, la scuola neutra ed altri simili obiettivi. In realtà il nemico era meno agguerrito di quanto sembrasse: ma questo lo diciamo ora a cose fatte, ed è un po' il senno di poi.

Ma particolarmente sintomatico sono le confessioni dello Spirito sullo stato attuale dell'idealismo, il quale non avrebbe saputo trarre profitto dalle sue affermazioni per queste cause:

1) « Al contrario del positivismo, è una filosofia d'élite ».

2) La difficoltà della comprensione ha dato luogo a parecchi equivoci.

3) Una crisi interna ne ha disperso le forze.

Anzitutto abbiamo assistito allo sdoppiamento dell'attualismo gentiliano dall'idealismo crociano.

Il Croce che è stato messo un po' ai margini della cultura ufficiale, per ragioni che hanno ben poco da vedere con la filosofia, ha ristretto ora la sua attività allo studio dei problemi storico-letterari assieme al *De-Ruggiero*, le cui storie della filosofia godono una buona diffusione.

La corrente gentiliana invece, trovatisi recentemente nella necessità di dare uomini di pensiero alla nuova classe dirigente della vita politica, da una parte ha sensibilmente ridotta l'attività speculativa, dall'altra ha avuta la sorpresa di vedere attuato nelle recenti politica religiosa, che l'idealismo sembrava dominare con propri schemi filosofici, i principi antitetici alla concezione idealistica dello stato.

Condizione critica quindi, per non dire disastrosa, sia nella teoria che nella pratica.

Il Gentile, divenuto ministro ed uomo politico, ha trascurato l'attività speculativa e la chiarificazione di alcuni lati oscuri ed incompleti del suo sistema. Staccatisi dall'attualismo il *Cassoli* ed il *La Via*, oggi il pensatore idealista che suscita maggiore interesse è il *Carlini*, mentre è varia l'attività del *Saitta*, specialmente nel campo storico, dello *Spirito* in quello critico-apologetico e del *Volpicelli* nel diritto ed economia.

Le dottrine pedagogiche dell'idealismo trovano efficaci divulgatori nel *Lombardo-Radicke* e nel *Codignola*.

2. - La neo-scolastica.

Più significativa, più intensa e compatta è l'attività intellettuale del gruppo di pensatori neo-scolastici che si raccolgono attorno l'Università Cattolica.

Gli prima della guerra la « Rivista di filosofia neo-scolastica » aveva iniziata quell'opera di collegamento di pensatori cattolici, che ha condotto alla fondazione di una università ed alla creazione di un movimento che esercitò un'influenza considerevole sulla cultura contemporanea.

Sotto i benefici influssi della scuola di Lovanio fu iniziata una critica

sottile alla filosofia del naturalismo scientifico contribuendo efficacemente a quella rinascita di spiritualismo cristiano che oggi ha riflessi in tutti i campi della vita italiana.

Dai contributi di psicologia di *P. Gemelli*, alle elaborazioni gnosologiche dello *Zamboni*, dalla penetrazione del pensiero medioevale del *Massimo*, alla revisione della filosofia moderna del *Chiochetti* ed *Olgiate* la nuova scuola è apparsa come una vigorosa affermazione filosofica che si è imposta agli avversari con un'accurata serie di pubblicazioni.

Di un particolare interesse è la serietà meditativa di alcuni giovani tomiisti quali il *Mazzantini*, il *Bontadini*, il *De-Simone* ed altri che apportano un giovanile ardore alla speculazione scolastica.

Le università ecclesiastiche dei *Ge-suiti* e dei *Domenicani* contribuiscono efficacemente alla valorizzazione e diffusione della filosofia tradizionale.

3. - Filosofi universitari.

Accanto le due scuole che oggi dominano la filosofia contemporanea esiste una non trascurabile elaborazione speculativa. In realtà la divisione per scuole ha un valore relativo, più empirico che teorico; ogni pensatore ha una fisionomia inconfondibile, ed in un certo senso è scuola.

Il dilemma della filosofia contemporanea (trascendenza o immanenza) ed il progressivo accentuarsi e caratterizzarsi della corrente idealistica e scolastica, ha imposto rielaborazioni e revisioni agli altri pensatori che non rientrano precisamente nelle succennate correnti.

Il *Varisco*, venuto alla filosofia dalle matematiche, dopo avere abbandonato il naturalismo di un primo tempo capì l'esigenza di una base critico-idealistica della filosofia ed è arrivato ad una posizione ideo-realistica.

Il *De-Sarlo*, dichiaratosi « superato », si è arrestato al suo psicologismo, mentre il *Tarozzi* ed il *Troilo* stanno compiendo una interessante revisione di quel positivismo sul quale il *Credaro* basa ancora le sue dottrine pedagogiche. Sempre degna di attenzione è la speculazione del *Martinelli* e dell'*Altiotta*, nonché dei storici della filosofia: *Chiappelli* e *Zucante* e del pedagogista *Vidari*. L'*Omideo* da un pezzo non dice più nulla di nuovo.

Intransigente nell'ultima posizione scettica è il *Rensi*. Tutti questi pensatori rappresentarono ad un certo momento fasi interessanti della cultura filosofica. Oggi sono quasi tutti professori di università, nel senso più statico della parola. Qualcuno sopravvive al sistema, e crediamo più interessante parlare dei nuovi indirizzi che, pure non avendo ancora molto prodotto, sono caratterizzati da un particolare ardore costruttivo.

4. - Nuovi indirizzi.

Non si possono trascurare alcuni movimenti filosofici che, quantunque appena affioranti, offrono elementi preziosi per un giudizio su l'oggi ed il domani della cultura filosofica italiana.

Un filosofo che suscita discussioni e commenti è *Augusto Guzzo* il quale partito da una concezione immanentistica ha dimostrato in alcuni scritti recenti di orientarsi verso la trascendenza.

L'idealismo cristiano di *Luigi Stefanini* mostra una certa simpatia per le nuove dottrine idealistiche e vede la necessità di superare il pantano gnosologico contemporaneo e di arrivare alla trascendenza pure insistendo sulla interiorità dei valori intellettuali e morali affermata dal cattolicesimo.

Pietro Mignosi è il suscitatore della corrente della « Tradizione » orientata verso l'intellettualismo cattolico. Mentre il *Caviglione* bandisce e divulga la filosofia rosiniana, lo *Zanfognini* ripensa il suo « misticismo cristiano » che risente assai delle superate correnti modernistiche. Mons. *Mario Sturzo* con il suo neo-sintetismo afferma la necessità di un rinnovamento della filosofia scolastica, attraverso una concezione sintattico-dualistica della conoscenza.

L'*Evola* con l'« idealismo magico » mette a ferro ed a fuoco la civiltà occidentale.

In complesso però non mancano i fermenti di una vitale elaborazione dei problemi filosofici.

Caratteristica essenziale della nuova filosofia è un accresciuto interesse per i problemi spirituali-religiosi, al contrario della filosofia della passata generazione che si soffermò sui problemi scientifici.

Ma di ciò parleremo al prossimo numero.

(g. g.)

PROGRAMMA

Il comitato promotore del Congresso, presieduto da Giovanni Gentile, diramava tempo fa questa circolare:

Nei giorni 26-29 maggio 1929-VII sarà tenuto in Roma il VII Congresso Nazionale di Filosofia.

L'attuale momento politico e i nuovi rapporti tra il Regno d'Italia e la scienza degli Italiani problemi vitali di cultura; i quali sono problemi pratici urgenti, ma sono pure problemi altamente speculativi; riguardano le relazioni dell'individuo con lo Stato.

L'ordinamento della scuola pubblica, e simili, ma toccano pure i concetti fondamentali d'ogni dottrina filosofica. Il VII Congresso Filosofico Nazionale non potrebbe fingere d'ignorarli, trascurandoli affatto o non affrontandoli direttamente, senza esporli all'accusa di preferire, per difetto di sensibilità umana o per vile timidezza apolitica agli interessi presenti e vivi le solite questioni accademiche in cui la filosofia cade quando smarrisce le sue ispirazioni religiose. Il Comitato promotore pertanto ha creduto opportuno di proporre alla discussione generale delle Sezioni riunite i seguenti temi.

1. — *La filosofia e lo Stato* (Rel. Giovanni Gentile).
2. — *La filosofia e il Cristianesimo* (Relatore Bernardino Varisco).
3. — *L'insegnamento filosofico nella scuola pubblica* (Relatore Augusto Guzzo).
Sedute speciali saranno dedicate alla lettura di comunicazioni, che i membri del Congresso potranno far pervenire al Comitato promotore non più tardi del 15 aprile. Sono annunciati finora i seguenti temi:
Antonio Aliotta: *La razionalità come processo e il suo esperimento storico*;
Guido Calogero: *Il problema gnosologico nell'idealismo contemporaneo*;
Alessandro Chiappelli: *Il teismo critico e il problema del dolore e del male*;
Agostino Gemelli: *I nuovi studi sulla precezione e il loro significato dal punto di vista della filosofia*;
Giuseppe Saitta: *Aspetti soggettivisti della dottrina gnosologica di Plotino*;
Ugo Spirito: *Scienza e filosofia*;
Giacomo Tauro: *La filosofia dello spirito e la pedagogia*;
Arnaldo Volpicelli: *Giurisprudenza e filosofia*.
Al primo programma furono portate delle modificazioni, essendo aumentato il numero dei relatori.

Infatti veniamo a sapere che alle relazioni generali è stata aggiunta un'altra che sarà tenuta dal prof. Chiappelli sul tema: « Il teismo critico ed il problema del dolore e del ma-

le » che prima appariva come semplice comunicazione.

Nell'elenco delle comunicazioni si sono aggiunte le seguenti:
Giulio Bemporad: *L'infinito*.
Gustavo Bontadini: *Critica dell'antinomia di trascendenza ed immanenza*.

Pantaleo Carabellese: *L'esigenza dell'oggettività*.

Armando Carlini: *Il problema dell'autoscienza*.

Giuseppe Casazza: *Religione e ragione*.

Ludovico De Simone: *Il maestro interiore di S. Agostino e l'anamnesi platonica*.

Gino Ferretti: *Religione e Magia*.

Gallo Galli: *Imposizione di alcuni problemi filosofici fondamentali*.

Amato Masnovo: *Guglielmo d'Autvergne*.

Roberto Michels: *I concetti filosofici dello Stato riguardo alla sua funzione economica nella storia della dottrina*.

Orazio Muscato: *Scuola laica o religiosa e suoi presupposti teorici*.

Roberto Pavese: *Empirismo e filosofia*.

Ugo Redanò: *Primi presupposti delle nuove dottrine di diritto pubblico italiano*.

Erminio Troilo: *Il realismo dal punto di vista strettamente filosofico*.

Il Congresso sarà inaugurato oggi in Campidoglio con l'intervento del Capo del Governo.

SU L'ANIMA DELL'UNIVERSITÀ

L'insegnamento scientifico

Alcune chiarificazioni ed alcuni rilievi mi permetto di aggiungere a ciò che si è scritto precedentemente riguardo all'ambiente universitario, riferendomi essenzialmente alle facoltà scientifiche. In contrasto con quanto avviene per la facoltà letteraria, da noi non s'avverte la difficoltà della scelta delle diverse materie a cui dedicarsi, perchè esse ci sono imposte secondo un unico piano di studio, in vista di un'armonia e di un risultato completo ed organico. Inoltre il nostro studio richiede una perfetta continuità di lavoro diretto in un unico senso, che non si può pretendere nelle altre facoltà ove fin dai primi anni universitari è lasciato ai giovani un più vasto campo di scelta e di iniziativa personale.

Ma appunto la totale applicazione alle scienze sperimentali, a noi richiesta, a me pare non dia troppo adito a discussioni sui problemi fondamentali di vita e di morale che più facilmente si impongono all'attenzione degli altri. Tutto intento a guardare al di fuori, il nostro studente non di rado trascura se stesso e vive in una completa dimenticanza delle profonde realtà spirituali, abituandosi all'esame minuto, forzando continuamente lo sguardo alla visione netta delle piccole cose egli finisce col perdere l'attitudine alla larga e comprensiva visione di un vasto orizzonte.

Un giovane quindi che entri in una di queste facoltà e si lasci assorbire subito ed interamente dal suo studio, non so quando e come potrebbe poi da solo uscirne per elevare il suo spirito a ciò che è fondamentalmente più importante.

Ma se pur si può addurre come scusa il fatto che la scienza sperimentale non dà materia che ci serva da spunto iniziale per discussioni sui problemi di vita e di fede, dobbiamo però riconoscere che il tempo e la possibilità non ci difettano.

A contatto con le anime

La tecnica e l'esercitazione pratica di laboratorio ci fanno vivere giornalmente per molte ore a contatto con altre anime, con le quali però spesso abbiamo comune soltanto il corso che frequentiamo.

Si avverte allora un grande spreco di energia che ci trattiene ma che noi non sempre sappiamo ostacolare.

Infatti gli intervalli di tempo, resi liberi dalle diverse prove e lezioni, che si susseguono sono per gli uni occasione di inerzia completa, ad altri offrono solo la possibilità di discorsi futili e spesso anche dannosi; a noi, fucini, dovrebbero facilitare l'attuazione di un maggior lavoro di apostolato di cui è urgente la necessità in tutto l'ambiente uni-

versitario. Lavoro inteso ad avviare queste anime indifferenti o sperdute, e forse, malgrado l'apparenza, non tanto lontane da noi, a saperle interessare alle nostre conversazioni ed a capire in qual modo si possa e si debba mettere un po' di luce dove c'è ancora tenebra profonda. Questo però è un lavoro che necessita di solide basi e che solo se fatto colla dovuta delicatezza può produrre l'effetto voluto. Ed in primo luogo, perchè questo avvicinamento colle anime che ci circondano possa avvenire, noi dobbiamo eliminare le prevenzioni che da noi le allontanano.

Voglio accennare qui ad una idea diffusa tra gli studenti. Pur troppo per molti di essi noi siamo invecchiati anzi tempo; ci siamo resi austeri e seri di una serietà che frena e spegne ogni giovanile entusiasmo.

Ed allora ci fuggono per l'innato senso di repulsione verso tutto ciò che può riuscire loro troppo serio e troppo pesante. Questo malinteso, riconosciamolo, è spesso un po' colpa nostra.

Il senso della giovinezza

Noi non riusciamo a rendere abbastanza palese e comunicativa la nostra giocondità, e a mostrare a chi ci circonda che è appunto la direttiva data dalle nostre convinzioni ai nostri pensieri quella che ci rende sereni e lieti dandoci la vera pace dell'anima e la vera tranquillità della mente. Noi dobbiamo far sentire ad essi che noi non siamo plasmati di materia diversa dalla loro, ma come loro siamo giovani e come loro « sentiamo pulsare in noi tutto il vigore dei nostri entusiasmi e tutta l'esuberanza dei nostri ideali.

Solo quando i nostri compagni ci sentiranno molto vicini a loro nel comune sentire delle nuove energie giovanili che in noi irrompono, essi potranno mettersi gradualmente in comunione di pensieri con noi, e noi potremo allora dire di aver fatto un primo grande passo nella via dell'apostolato e di avere preparato il terreno alla buona semenza.

In un secondo tempo, si rende così possibile ed accetto il nostro sforzo di ampliare l'orizzonte e di risvegliare in essi l'interesse per una vita dello spirito che esca dagli stretti confini della scienza pura, ed allontanati il più che è possibile l'occasione a discorsi frivoli e nocivi.

Ne consegue che il problema religioso verrà guardato come primo e fondamentale problema e noi potremo allora far molto provando con la nostra vita e con le nostre parole come la soluzione cattolica sia la sola esauriente e la sola che risponda abbondantemente ai perchè travaglianti il genere umano.

Ma per tutto questo è necessa-

ria una preparazione ed è dal circolo nostro che noi dobbiamo attingere ciò che arricchisce il nostro patrimonio intellettuale e consolida la nostra formazione morale in modo che non abbia a cedere le armi al primo assalto, nè faccia sorgere, invece di dissiparli, nuovi dubbi negli animi dei nostri fratelli.

Realizziamo in noi l'armonia fra scienza e fede, fra pensiero ed azione e facciamo gli altri partecipi di questa meravigliosa nostra conquista.

Solo così i valori spirituali ri-prenderanno nei nostri Atenei prima, nella società poi, il primato che loro spetta, e noi contribuiremo a far giustizia di ogni superficialità scientifica e del paganesimo che purtroppo ancora informa lo spirito del mondo.

Angiola Seymanti

Cristianesimo e Romanità

Si è svolta in questi giorni un'interessante polemica sul concetto di romanità in rapporto all'universalismo cristiano.

Il motivo della polemica è stato un articolo di Francesco Coppola sulla rivista « Politica ». Hanno partecipato al dibattito la *Tribuna*, il *Corriere Padano*, la *Stampa* e l'*Osservatore Romano* che si è soffermato su argomenti analoghi a quelli svolti da noi un mese fa su questo giornale.

NOTIZIARIO

* La settimana di Etnologia religiosa organizzata sotto il patronato di S. E. il Card. Ehrle avrà luogo a Lussemburgo dal 16 al 22 settembre p. v.

Nelle sue prime giornate verranno trattati i problemi generali che riguardano la scienza delle religioni (Religione e sviluppo sociale — Psicologia religiosa — Folklore religioso — La religione nella preistoria - ecc).

Nei giorni successivi si parlerà de « la famiglia in tutti i popoli »

* La settimana degli scrittori cattolici francesi si terrà a Parigi dal 27 maggio al 2 giugno. Il tema proposto allo studio è il seguente:

« L'unione delle forze intellettuali cattoliche. E' possibile? In quali limiti, in quali condizioni, con quali mezzi? ».

Tra i relatori figurano Mons. Baudrillard e Maurice Vaussard.

* L'Accademia Pontificia delle scienze dei Nuovi Lincei ha tenuto una riunione alla casina Pio IV nei Giardini Vaticani.

Particolarmente degna di nota è stata una comunicazione del P. Gemelli sugli studi che egli viene facendo intorno all'abilità manuale.

Pure interessanti le comunicazioni di Antonino Anile sulla cura della malaria, e del prof. Boccardi sul calcolo d'approssimazione.

Disposizioni per l'acquisto della scienza

Questo articolo è uno studio inedito del compianto prof. Salvadori.

Essendoci stato cortesemente offerto il manoscritto possiamo regalare ai nostri lettori questo scritto che oltre essere una primizia inedita è una chiara sintesi di un vitalissimo problema.

1. Prima di muovere all'acquisto della scienza, noi cristiani sappiamo sicuramente ch'essa non può contrastare con la verità che già possediamo: noi abbiamo quindi come cristiani, un criterio di verità supremo, ch'è il paragone della notizia acquistata da noi con la dottrina che abbiamo ricevuta. Ora, poichè sappiamo ancora che il conseguimento della verità non è casuale; ma dipende dalla diversa disposizione portata nella ricerca: converrà che prima determiniamo con quale disposizione vi dobbiamo attendere.

2. Noi dunque, innanzi tutto, ci parliamo da questa certezza che della verità già possediamo la sostanza: poichè la dottrina dataci dal Cristo ha per fondamento appunto la testimonianza diretta della coscienza, cioè la scienza simultanea che naturalmente abbiamo di noi, e di Dio come di termine correlativo: che la nostra natura non è se non un imperfettissimo bisogno di vita, e v'è dunque chi è perfettissima vita: onde la verità da esso portata nel mondo non è appunto che l'appagamento, quanto all'intelletto, di questo bisogno: cioè, una verità, nel senso ch'è un bisogno della natura; e ragionevole nel senso che la dimostra tale la retta ragione. Per questo, il Cristianesimo, storicamente, vuole una preparazione filosofica, a ricondurre gli uomini dai vizi accecati negli errori, al lume sincero della natura; e questo si compie appunto col riconoscimento di questo lume nella testimonianza che la natura faceva del proprio bisogno di vita: ma per quelli che dalla divina educatrice non s'erano partiti mai, ed essa seguivano guida nella vita: nessuna ulteriore educazione dell'animo fu necessaria: il Cristianesimo veniva come chiara risposta a quella testimonianza d'un bisogno, perchè al bisogno dava l'appagamento compiuto.

Giulio Salvadori

Ricordo di Ramorino

Il compianto prof. Ramorino alla fine dello scorso anno ci faceva pervenire il seguente scritto poco dopo la morte di Giulio Salvadori. Si accenna alla Fuci e si parla di altri argomenti di un certo interesse.

In un discorso tenuto alla fine d'Aprile scorso a Perugia, inaugurandosi il Congresso dei Fucini toscani e umbri, io parlai del paganesimo che pur troppo rinasce di quando in quando nelle società moderne, obliose di Cristo e travolte nel vortice dei materiali interessi. Rinascere questo paganesimo non solo nella vita e nei costumi, non tanto irreligiosi quanto areligiosi, ma anche nelle idee, come apparisce evidente dai due esempi di grandi poeti, il Carducci e il D'Annunzio. Ma a contrapposto di questo paganesimo nella storia dell'umana convivenza rinascere, io facevo notare che viceversa in età ancor pagana, prima del Cristo, qualche speranza messianica aveva brillato e sorriso qua e là in forma di vaticinii a conforto di pubblici dolori o in momenti solenni della vita consociata. Citai la nota quarta ecloga di Virgilio, preannunziante, colle parole della Sibilla di Cuma, il nascimento d'un bambino che avrebbe trasformato il mondo riconducendovi l'età d'oro; vaticinii che molti interpreti moderni ritengono, ed è ben probabile, come eco delle profezie messianiche che dall'Oriente s'erano diffuse in Occidente e si ripetevano qua e là fra i vari popoli, pur in modo vago e in termini diversi adattati a circostanze locali e ad avvenimenti e persone veramente esistite. — Oltre all'ecloga di Virgilio, ho citato un altro luogo di gran poeta con cenno di vaticinio, sulla comparsa di un nuovo Dio più potente di Sion

che lo avrebbe cacciato di seggio; soggiungendo però che l'idea di scorgere un'eco messianica in questo vaticinio non era mia, e ch'era assai discutibile, forse non tale da ottenere l'assenso de' miei uditori. Si trattava di quel passo del Prometeo legato di Eschilo, ove il Titano inchiodato là sul Caucaso per volere di Giove, al coro delle Oceanine venuto a confortarlo profetizza appunto la prossima parusia di un Dio più potente di Giove.

... Giove ancor benchè superbo
[sia,
Tutto umil diverrà, tal maritaggio]

Si accinge a far, che il batzerà
[da soglio
Nel più sicuro dispregio....]

Ne' suoi sublimi aerei rimbombi
Tutto fidato, e il fiammeggiante
[strale
Squassando in mar, nulla sarà
[che li salvi
Da obbrobriosa orribile caduta...]

L'idea di vedere anche in questa minaccia Eschilea un'eco di profezia messianica erami stata manifestata da GIULIO SALVADORI in breve colloquio avuto a Milano, comunicandomi discorsi fatti in casa sua fra pochi studiosi di questioni religiose. Ed ecco, a onorare la memoria di quell'insigne poeta e studioso, di quell'anima così santa, e tutta francamente presa dall'amor di Dio, io ho voluto qui ricordare quest'idea sua, ed esprimo qui il mio profondo rammarico per la sua precoce dipartita, che ha privato la tara Università Cattolica Milanese di sì coscienzioso insegnante e di un esempio così fulgido di virtù e di pietà.

Firenze, Novembre 1928.

Felice Ramorino

CRONACHE CULTURALI

Un corso di cultura per stranieri a Milano

L'Istituto interuniversitario italiano, presieduto dal sen. Giovanni Gentile, svolgerà a Milano tra il 19 maggio e il 2 giugno corsi di cultura per stranieri e connazionali analoghi a quelli già esistenti in altre città italiane, per offrire specialmente agli stranieri il modo di conoscere e apprezzare la metropoli lombarda e le sue principali espressioni di arte, di storia, di letteratura e di industria.

Terranno conferenze gli on. Gentile, Ernesto Belloni, Giuseppe Bianchini, ecc.

Un premio di Stato a "Italia Letteraria"

Su proposta della Commissione presieduta dal sen. Morello per i premi di Stato, il ministro della P. I. « apprezzando le alte finalità culturali raggiunte e il movimento d'arte e di cultura che il giornale ha notevolmente suscitato con spiriti nuovi e con mirabile ardore », ha assegnato a *L' Italia Letteraria*, diretta da G. B. Anzietti e Curzio Malaparte, un premio per la diffusione della cultura in Italia e all'Estero. La Direzione del giornale ha stabilito a sua volta di destinare la somma corrispondente al premio annuale della *Fiera Letteraria*, del quale si riserva di rendere pubbliche a suo tempo le norme regolamentari.

I tesori delle tombe dei Faraoni

Novanta casse contenenti oggetti preziosi recuperati nella tomba del Faraone Tut-Ankh-Amen e rappresentanti il prodotto di due anni di paziente lavoro dell'egittologo Howard Carter, sono giunti in questi giorni da Luxor e trasportate nel Museo Nazionale del Cairo.

Tra gli oggetti più notevoli vi è un letto interamente in oro, uno sfivale in alabastro, quattro cuscinetti poggiati sulla prima ascusa spina della lama ricurva che sia stata rinvenuta, una tavola da gioco in ebano e due scatole in avorio contenenti i pezzi da gioco, assai simili ai dadi, di squisita manifattura.

Per quanto belli ed interessanti siano stati gli oggetti di maggior valore rinvenuti nella tomba del Faraone, quelli più piccoli che vengono gradualmente esposti al pubblico promettono di sorpassarli in bellezza ed interesse.

La nuova clinica universitaria inaugurata a Milano

Alla presenza delle autorità, venne inaugurata la nuova Clinica Universitaria. Il prof. Zoia, oratore ufficiale, ricordò la filantropia dei coniugi Sacco che vollero offrire quattro milioni per attuare il sogno del senatore Mangiagalli e di altri eminenti professori per la sistemazione della clinica universitaria.

Il senatore Ubaldo Rossi guidò le autorità e i cittadini presenti ad una visita della clinica.

Un'accademia ideale in Francia

Il giornale *Dimanche illustré* ha organizzato fra i suoi lettori un concorso per la costituzione di un'accademia ideale composta di tutte le forze della Nazione. I concorrenti sono stati numerosi. Gli eletti, che dovevano essere scelti su 350 personalità, sono 40 come all'Accademia francese. Dieci di questi del resto sono già immortali. Quoi dieci eletti nell'ordine numerico dei voti ottenuti sono: Raymond Poincaré, che è in testa di lista, il maresciallo Joffre, Clemenceau, il celebre avvocato Henry Robert, il maresciallo Lyautey, mons. Baudrillard, Henri Bordeaux, Marcel Prevost, Paul Bourget e Jules Cambon.

Fra le personalità che non appartengono all'Accademia sono da citare la signora Curie, che è la seconda dopo Poincaré, Edoardo Branley che segue immediatamente il maresciallo Joffre, il dott. Calmette, Clement Vautel che batté ed i 15 voti il cardinale Du Bois, Louis Renault, Pierre Benoit, il signor Chiappe capo della polizia parigina, il dott. Pinard. Gli industriali e i dottori hanno ottenuto 13 seggi in questa accademia ideale, i letterati 7, i militari 6, gli uomini di Stato 4, gli avvocati 2 soltanto, come gli ecclesiastici.

La morte d'un convertito

Da Toronto (Canada) giunge notizia che è morto il Sig. Bertam Windie, d'origine irlandese, figlio di un protestante, convertitosi a venticinque anni al cattolicesimo. Da allora il sig. Bertam si fece apologeta della fede e della scienza, con grande influenza nel movimento di Oxford, data la sua grande autorità come etnologo e come studioso delle antichità romane in Inghilterra.

Ultimamente Pio XI lo aveva nominato dottore « honoris causa » per le sue benemerenze.

Dopo la chiusura dell'Università di Madrid

Gli studenti studiano le burle agli agenti

Da quando il Governo Spagnolo ha fatto chiudere l'Università di Madrid, gli studenti continuano a studiare tutti i mezzi e modi possibili per annoiare e mettere in ridicolo le autorità.

Recentemente una scenetta si è svolta sul corso principale di Madrid, la Calle Alcalá, proprio dinanzi al palazzo dove ha sede l'Unione Patriottica il partito del Capo del Governo De Rivera.

Un gruppetto di giovani studenti universitari stava da un po' di tempo fermo dinanzi al portone: I giovani curvi fino a terra, con in una mano un fiammifero acceso, guardavano qua

e là sul marciapiede, quasi cercassero un oggetto perduto. La ricerca invano si prolungava di parecchi minuti. La curiosità dei passanti. Alcuni curiosi animati da spirito caritatevole si profferirono persino di aiutare i giovani nella bisogna. Si aggiunsero alcuni membri dell'Unione Patriottica che uscivano in quel momento dal palazzo. Qualcuno affine si fece animo e domandò ai giovani che cosa stessero cercando, ma non ebbe risposta alcuna.

Il pubblico madrilenio, che come altrove è abbastanza curioso, era andato man mano facendo « essa » intorno ai giovani, il che finì per richiamare l'attenzione di due agenti di polizia i quali si avvicinarono per conoscere la ragione dell'assembramento desideroso di dare il loro soccorso per rinvenire l'oggetto smarrito.

Giunti presso il crocchio, un agente chiese: « Ebbene che cosa state cercando da tanto tempo? Che diavolo avete perduto? »

Per tutta risposta, gli studenti si rialzarono di botto, gridando in coro: « Abbiamo perduto il nostro insegnamento ».

Naturalmente la risposta suscitò vivissima ilarità. Ma non risero gli agenti, che sempre vengono presi di mira dalle burle degli studenti disoccupati, per cui precedettero senz'altro ad arrestare tre del gruppo, mentre gli altri formavano un codazzo rumoroso ai compagni condotti al più vicino commissariato. I tre arrestati furono dimessi dopo qualche ora e dopo una severa romanzina.

L'indomani due altri studenti universitari si avvicinarono ad un agente e gli chiesero dove fosse la Calle de Valenzuela, una straducola nascosta nel dedalo dei quartieri popolari di Madrid assai difficile a trovarsi per chi non conosce bene la capitale.

L'agente molto urbanamente diede tutte le indicazioni necessarie, spiegando quante volte dovevano voltare a destra o a sinistra, e quindi, come è l'abitudine a Madrid, li accompagnò per sei o settecento metri onde assicurarsi che avessero ben compreso. Solo una mezz'ora più tardi l'agente tornato in quartiere, si accorse di essere stato vittima di una burla. I due studenti gli avevano abilmente appiccicato sulle spalle un cartello con la scritta: « grossi caratteri: « Abbasso la Monarchia! Viva la Repubblica! » (*Inter. New Service*).

Segretariato missionario

Lavoriamo per le Missioni

L'anima prega e ottiene da Dio la grazia e la forza, la mente studia e riceve luce e guida, a ciò bisogna unire la nostra attività esterna, che possa riassumere in queste parole: lavoriamo per le Missioni. Non intendo parlare di quel lavoro che è dedizione completa di tutta la vita, ma di quella attività che si adatta alla nostra condizione di universitari, e che, nulla impedendoci o togliendoci, è capace di portare ottimi frutti e di tanto bene.

Infatti, così facendo, santifichiamo noi stessi, perché chi ama le Missioni, che si diffonde la conoscenza, chi ne parla con gli altri apprezza sempre meglio il dono della Fede e uniforma la sua vita a quello che Essa insegna; il suo lavoro è benedetto da Dio, e il piccolo sacrificio fatto per aiutare le Missioni, serve a consacrare ogni altra opera, anche il comune studio universitario.

Gesù non abbandona certamente colui che mette un po' del suo tempo, che offre sia pure una piccola parte delle sue energie per far trionfare la Verità e diffondere la Fede.

Poi lavorando per le Missioni compiamo un'opera eccellente di apostolato in mezzo agli altri, specialmente fra i nostri compagni. Facendo cadere un discorso sopra il problema missionario, si parla della Fede, di Dio, della Chiesa, sia pure indirettamente, e si fanno più vive la carità cristiana e la generosità.

Noi fucini dobbiamo procurare di esplicare così la nostra opera per le Missioni, perché spesso più dell'obolo sono efficaci la parola, e l'esempio. Facciamo propaganda nel nostro Circolo e fuori del Circolo all'Università, con gentilezza, s'intende, individualmente, ma senza aver timore, perché spesso, con nostra meraviglia, troviamo risposta proprio là dove non avremmo osato domandare.

Oggi poi è anche più facile parlare del fatto missionario, perché è una cosa (mi si permetta la parola) un po' di moda, e può essere trattato sotto innumerevoli punti di vista a seconda delle occasioni.

Infine dalla nostra attività deriva grande vantaggio al Missionario, che potrà avere maggiori aiuti materiali e morali, se molti non coloro che conoscono e amano la sua opera.

Così specialmente noi Fucini dobbiamo lavorare, avendo come scopo di fare conoscere, apprezzare ed amare l'opera della conversione del mondo. A questa azione, si aggiungono poi tutte le altre attività, che è impossibile enumerare: quando vi sono buona volontà e seri propositi, il cuore sa trovare tutte le vie per raggiungere quello che ama.

In primo luogo stanno le iscrizioni alla propaganda della Fede, la raccolta delle offerte, di medicinali ecc. Sarebbe bene che ogni Circolo inviasse la relazione dell'opera propria, per far conoscere sempre meglio il modo di aiutare le Missioni.

Lavoriamo per la conversione del mondo, perché questo lavoro ci nobilita, perché è adatto a noi giovani universitari, che sentiamo la bellezza dei grandi ideali, che amiamo la battaglia e l'eroismo, che abbiamo un cuore vibrante d'amore per Cristo e per la sua Chiesa.

Enrico Medi

VITA CATTOLICA

Stampa cattolica

Da qualche tempo ed in parecchi giornali, specialmente giovanili, torna ad agitarsi il problema della stampa cattolica.

Forse nessun'altra questione ha avuto più di questa l'onore di ampie e serrate discussioni, col bel risultato di rimanere sempre al punto di prima, anzi peggio di prima.

Non intendiamo mettere il naso nell'agitata questione, per non aver l'aria di portar vasi a Samo. Tuttavia osiamo esprimere un modesto parere: di stampa si discuta meno. Piuttosto si provi a fare queste tre... semplicissime cose:

1) dare una coscienza più viva dell'assillante problema ai cosiddetti cattolici militanti.

2) ridurre di una buona metà il numero dei foglietti periodici a vaneggiare dei settimanali e quotidiani;

3) e finalmente... farli bene.

« Ma, e i quattrini? » mormoreranno i soliti pessimisti.

Si provi ad applicare i tre suesposti principi ed i quattrini non mancheranno.

Noi invece siamo del parere che, piuttosto che di quattrini, sia questione di teste e di buona volontà. Per il 24, 25 e 26 giugno prossimo la Giunta Centrale dell'A. C. I. ha organizzato un convegno di giornalisti a Roma. Bella idea e felice iniziativa! Saremo ben contenti di vederli così nostri occhi e di contarli: poi, ne parleremo e, se del caso, esporremo qualche idea che da tempo ci frulla per il capo.

L'emancipazione dell'Inghilterra

Per i giorni 13, 14, 16, 17 settembre è stata fissata la celebrazione del Centenario dell'emancipazione cattolica in Inghilterra. Con essa coinciderà un grande Congresso Nazionale dei cattolici inglesi.

Sono progettate tre grandi assemblee: una generale, una per gli uomini, una per le donne. Si terranno nella « Royal Albert Hall », la più ampia sala di Londra. Interverranno tutti i membri dell'Episcopato d'Inghilterra e del Galles.

Il programma, pubblicato dal Comitato organizzatore, presieduto dal Cardinale Bourne, prevede altre numerose e grandiosissime manifestazioni religiose e sociali.

Il Cristianesimo al Giappone

Il Governo giapponese ha rappresentato al Parlamento il progetto di legge che riconosce legalmente la religione cristiana, oltre al shintoismo o al buddismo, che sono i culti finora solamente ammessi.

Il cristianesimo nelle sue varie professioni è notevolmente diffuso nel paese, e, dice il governo, che questi cristiani si sono resi molto benemeriti del paese, cosicché è giusto ricompensarli agli altri cittadini.

La proposta finora non ha incontrato il favore dell'assemblea legislativa, ma l'idea guadagna sempre più terreno, per cui si crede che fra non molto riceverà la necessaria sanzione.

Gli scrittori cattolici francesi

Ieri il quinto centenario di Giovanni d'Arco attestava come possono germogliare e fiorire sotto l'egida di una nuova pietà nazionale e cattolica certe correnti d'unione, d'interpretazione, di comprensione mutua tendenti ad un'armonia profonda.

« Nessuna atmosfera poteva essere più propizia, dice Giorgio Goyard dell'Accademia francese, per la ricerca che si è proposta la prossima settimana degli scrittori cattolici organizzati dalla rivista *Les lettres* ».

Durante otto giorni i suoi componenti vogliono studiare in quali condizioni e per quali mezzi può realizzarsi l'unione delle loro forze intellettuali. Essi concepiscono quest'unione non come un assembramento protetto da una fortezza armata, non come una offensiva sterile e dispotica, ma come l'abbozzo di una collaborazione intelligente e ragionata con tutti gli uomini di buona volontà. Bel programma e veramente amichevole.

« Mi piace — continua l'accademico — sentirli dire: « Se noi dovessimo riunirci per i solari, meglio sarebbe sciogliere la Settimana ». Di fronte a tutte le volontà cattive che premono delle rovine è bello questo tendere le mani alle aspirazioni e agli sforzi che hanno per scopo di evitare quelle rovine; è confortante di voler trovare all'infuori e anche al di là del raggruppamento confessionale certi punti di congiunzione, certi terreni d'unione dove sotto il controllo delle loro discipline religiose il loro largo spirito di ospitalità intellettuale potrà animarsi con altre buone volontà ».

La manifestazione è sotto l'alto e prestigioso patronato di Paul Bourget, René Bazin, René Doumic, Pierre de Gorge, Pierre de Nolhac e Louis Madelin. Come si vede, degli uomini illustri nelle lettere francesi.

Qualche giorno dopo l'inaugurazione si svolgeranno le sedute più severe, dove gli associati « lavoreranno a ben pensare », quello che è, secondo Pascal, « il principio della morale ».

« Ben pensare », non è anche forse il principio dell'azione? Il gen. Wegand, in fine della Settimana, parlerà infatti di quel signore dell'azione che fu il Maresciallo Foch.

L'episcopato inglese e le elezioni politiche

Il Card. Bourne, in una grande adunanza della *Catholic Truth Society* ha reso pubbliche le direttive stabilite dall'Episcopato britannico per le prossime elezioni.

I vescovi raccomandano ai cattolici di tenere presenti questi punti della dottrina e della tradizione cattolica in materia scolastica. L'insegnamento non appartiene alle funzioni normali dello Stato; lo Stato ha diritto che i cittadini ricevano un'educazione che li renda capaci di compiere i loro doveri di cittadini nei vari gradi.

Esso incoraggerà ogni sano lavoro

educativo e provvederà alla efficacia dell'educazione.

Se i genitori non hanno i mezzi per l'educazione dei figli li provvederà lo Stato. Ma non iniechi la ragionevole libertà dei genitori nella scelta della scuola. Dove il popolo non professi la stessa religione non vi sia alcuna distinzione a motivo della religione.

Dove esiste il bisogno di maggiori locali per la scuola di Stato, in mancanza di altri enti, può intervenire per provvederli; ma lo farà soltanto « in mancanza, in sostituzione e nell'estensione della responsabilità dei genitori » dei fanciulli che abbinano di quei locali.

Il maestro agisce sempre « in loco parentis », mai « in loco civilis », quantunque lo Stato, a tutela della cittadinanza, possa prendersi ragionevole cura di invigilare che i maestri siano capaci.

A questo modo il maestro non è mai e non può essere un impiegato civile e non dovrebbe mai considerare se stesso come tale, né permettere che altri lo considerino come tale.

La facoltà che il maestro possiede di istruire e dirigere i fanciulli e di esigere da essi « rispetto ed obbedienza », deriva a lui da Dio attraverso i genitori, e non attraverso lo Stato, se non in quanto lo Stato agisce per conto dei genitori.

Ai candidati che domandano il voto dei cattolici sarà chiesto il loro punto di vista intorno a questi principi.

Chiare e precise posizioni di principio che hanno probabilità di un benevolo apprezzamento da parte del pubblico inglese.

Chiare parole

E' con legittimo orgoglio, che il valente direttore di *La Vie Catholique*, si compiace di riassumere in suo periodico le parole dette dal Santo Padre in udienza pubblica a tutti i giovani pellegrini e in udienza privata, a lui, trandone le direttive da seguirsi in avvenire. Infatti se il pellegrinaggio francese della gioventù a Roma, ha riunito in quest'anno giubilare, quattro volte più pellegrini di quanti non se ne fossero visti precedentemente è perché si aveva proposto all'ardore dei nostri giovani cattolici, una bella missione.

Solo un grande ideale può trascinare l'entusiasmo delle folle. Se vogliamo essere dei conquistatori, non dobbiamo aver paura di confessare la verità. Non è stato proponendo ai nostri giovani una bella escursione attraverso i tesori artistici di Roma antica e di Roma cristiana, che li abbiamo gettati ai piedi del trono del successore di Pietro; no, quelle migliaia di giovani ripiene del più santo ardore e della più fervente devozione si sono sbarbati allegramente ai sacrifici di quel lungo viaggio, affinché il numero stesso dei pellegrini aggiungesse alcun che al lustro delle grandi cerimonie, nelle quali la Francia fedele rinnovava al Capo della Chiesa l'attestazione della sua sottomissione filiale.

E, Francisque Gay, il fedele servitore della Chiesa, chiude il suo articolo con queste belle parole: « Sì, noi possiamo ora camminare senza paura nella gran via percorsa dai nostri pellegrini; pronti sempre a restringere i legami della unione più cordiale con tutti i cattolici, preoccupati di servire fedelmente sotto le grandi direttive, date dal Capo della Chiesa, decisi a mantenere e a sviluppare con tutte le nostre forze in noi e attorno a noi il coraggio fermo e prudente, che anima gli apostoli e che li fa conquistatori ».

F. P.

NOTE VATICANE

Relazioni diplomatiche con l'Irlanda

Il Governo dello Stato libero d'Irlanda ha domandato al Santo Padre di stabilire relazioni diplomatiche con la Santa Sede. « L'Osservatore Romano » riferisce che San Sità ha benevolmente accolto questa domanda, e compiuti i consueti preliminari, invierà a tempo opportuno un suo Rappresentante a Dublino e sarà lieto di ricevere un Ministro dello Stato libero d'Irlanda presso la Santa Sede.

Pellegrinaggi esteri

In questa propizia stagione primaverile si va facendo sempre più imponente il numero dei pellegrini, specie stranieri. Di ogni udienza, di ogni omaggio, di ogni discorso del Santo Padre, che tutti accoglie benedicente, non possiamo ampiamente riferire.

Accenneremo soltanto: il pellegrinaggio di Boston, diretto dall'Arcivescovo Card. O'Connell; quello dei Cantoni Svizzeri di lingua tedesca, con a capo il Vescovo di S. Gallo; il pellegrinaggio belga dell'Archiduca di Malines; i pellegrini di Graz con il Vescovo di Segovia, tra cui si notavano varie personalità del governo e della nobiltà; un migliaio di Jugoslavi e un folto gruppo di Dalmati.

Basta considerare le diverse nazionalità di questi pellegrini, succedutisi a Roma nel breve spazio di pochi giorni per farsi un'idea dell'universalità dell'omaggio reso al Santo Padre in quest'anno giubilare.

Operai e contadini

Dei pellegrinaggi italiani due meritano di essere in special modo ricordati: quello degli operai delle Officine di Terni e quello dei contadini dell'Agro Romano. I primi in numero di circa tremila erano guidati dal Vescovo

di Mons. Buccolieri, e da parecchi industriali.

Ad essi il Santo Padre parlava della santità del lavoro, che dà belle e fiere soddisfazioni a chi lo considera e lo compie con l'animo illuminato dalla luce e dalla fede cristiana e cattolica. In special modo il Papa li lodava dell'apostolato esercitato congiungendo « in perfetta armonia le esigenze materiali di una vita di lavoro con l'adempiimento pieno e generoso dei doveri cristiani ».

I contadini dell'Agro Romano erano in 2.500 e al Santo Padre hanno offerto, insieme all'omaggio dei loro cuori, le primizie delle loro terre.

Il Papa ha mostrato tutto il suo gradimento e la sua gioia per la loro presenza. Essi rappresentavano ai suoi occhi non solo i lavoratori della terra, ma i più vicini a Lui, i più vicini al focolare paterno.

E in una Benedizione paterna e affettuosa abbracciava tutte le loro famiglie, le loro terre e le loro opere.

La missione educatrice della Chiesa

Tra tutte le indenze dei scorsi giorni, un'importanza veramente eccezionale, si potrebbe dire, storica, ha assunto quella concessa al Collegio Mondragone. Essa ha offerto al Santo Padre l'occasione di riaffermare la sua prima missione della Chiesa nel campo dell'educazione e formazione giovanile, proprio all'indomani delle dichiarazioni del Capo del Governo alla Camera.

Dopo aver notato la felice circostanza, quasi predisposta dalla Provvidenza, della presenza di un Istituto di educazione così conosciuto e benemerito, il Santo Padre, in una sintesi rapida ed efficace mostrava la grandiosità dell'Opera educatrice svolta dalla Chiesa non soltanto presentemente, ma « anche in quel medioevo che taluno continua a chiamare tenebroso e che ha dato tante splendide cattedrali dal sorriso della Stella alle vesti della Scandigavia e tante opere di filosofia, di teologia, di medicina e di ogni scienza ».

Poi, aggiungeva il Santo Padre, fino in quel lontano medioevo nel quale erano così numerosi (qualcuno ha voluto fino dire troppo numerosi) i monasteri, i conventi, le chiese, le collegiate, i capitoli cattedrali e non cattedrali presso ognuna di queste istituzioni era un focolare scolastico, un focolare di educazione cristiana. Ed a tutto ciò bisogna aggiungere le università, tutte le università, sparse in ogni paese e sempre per iniziativa e sotto la guardia della Santa Sede e della Chiesa ».

Ma un'altra circostanza viene ad avvalorare e dimostrare l'efficacia della operosità educatrice della Chiesa: la gratitudine e la rimova con cui i genitori si sono rivolti ad essa e le hanno affidato i propri figli. « Questi fatti, continuava il Santo Padre, dicono che la missione dell'educazione, che la Chiesa ed alla famiglia, in primo luogo, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo, la famiglia; sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacché ed alla famiglia, alla madre, alla Chiesa ed alla madre; spetta a loro per diritto naturale e divino e perciò in modo indeliberabile, ineluttabile, insuperabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto ciò che l'individuo e

Compiti della neo-scolastica

(Continuazione)

III.

Come si delineano i problemi dopo lo sviluppo della filosofia moderna.

1° Il problema della « forma » della conoscenza: è indubitabile che delle parole facciamo un uso universale (p. es. un uomo, l'uomo in generale, la natura umana ecc. ecc.) e che enunciamo certe proposizioni dando loro un valore assoluto e universale (p. es. i principi delle scienze). A questo uso del linguaggio corrispondono veramente concetti astratti e universali e giudizi necessari e universali? Con questo si uscirebbe dall'empirismo?

Ma si tratta di un a priori? oppure si può scoprire la funzione che dai dati dell'esperienza, corrispondenti ai concetti, e dai rapporti sperimentali, corrispondenti ai giudizi primi, ricava l'universale e il necessario? Se si mettesse in chiaro tale funzione intellettuale si uscirebbe dal razionalismo.

2° Il problema della materia della conoscenza ossia dei dati dell'esperienza e della loro natura.

a) Secondo il fenomenismo (sia empirista che kantiano) gli unici dati sono quelli delle sensazioni e delle immagini.

Certo questi sono i primi in ordine di tempo; ma sono i soli dati?

Se in occasione dei dati del senso e delle reazioni spontanee che provocano, io ho coscienza dei miei stati sentimentali e delle mie tendenze (che sono mie maniere di essere) e degli atti di osservare, percepire intellettivamente, giudicare, dar l'assenso, volere, dare il consenso (che sono miei atti), è chiaro che io ho esperienza immediata di contenuti originali, irriducibili ai fenomeni delle sensazioni e all'associazione.

E se inoltre io ho coscienza di me come di qualche cosa di originale a confronto delle mie sensazioni, e sento che le mie maniere di essere e i miei atti hanno realtà nell'io e dall'io, allora bisogna aggiungere ai precedenti fenomeni, la coscienza dell'io come ente e come persona.

E così si esce dal fenomenismo sensista; ma senza cadere nel suo opposto, cioè nel razionalismo; perché non si fa cominciare la conoscenza da concetti a priori e da principi universali, ma dalla percezione di dati concreti e dei loro rapporti; e non si fanno dipendere i processi e i risultati da bisogni soggettivi (1) della ragione, ma dalle relazioni necessarie tra i contenuti.

IV.

I compiti della scolastica moderna nella dottrina della conoscenza.

La scolastica antica: costituita la logica, l'ontologia, la dottrina dell'anima spirituale e della esistenza e natura di Dio; e la dottrina morale; elaborò la dottrina dell'astrazione, soprattutto da un punto di vista ontologico. La scolastica moderna deve:

- 1) riprendere lo studio della forma della conoscenza l'astratto, l'universale, i concetti, i giudizi, i principi, ma da un punto di vista psicologico, spirituale analitico.
- 2) deve trovare l'origine psicologica dai dati dell'esperienza, delle nozioni dell'unità e della pluralità, dello spazio e del tempo e della loro proprietà fino a fondare la geometria, l'aritmetica, la cinematica.
- 3) deve trovare l'origine psicologica dei concetti di ente, sostanza, causa, effetto, azione, mutazione, ecc., e delle loro proprietà, fino a fondare l'ontologia.
- 4) deve criticare e trovare l'origine della nozione dell'io, questione connessa con la ricerca sul concetto di ente, fino a fondare la psicologia ontologica.
- 5) deve trovare l'origine delle nozioni di volontà, libertà, legge morale, fino a fondare l'etica.

La costituzione sistematica delle scienze fondamentali spetta all'antica scolastica; la scoperta dei loro fondamenti gnosologici spetta alla neo-scolastica; essa deve:

(1) P. es. il bisogno di unità, di sintesi, di spiegazione, di quiete mentale, di ascesa a più vasti orizzonti, di sistemazione dottrinale, di trovare una via di uscita tra le difficoltà ricorrendo a giochi dialettici ecc. ecc. di cui sono pieni certi scritti.

ve liberare la scolastica da infiltrazioni razionalistiche, favorite dal desiderio di combattere il sensismo e l'empirismo.

Corrispondentemente: 1) la scuola di Lovanio ha aperto la via al metodo Mercier. Criteriologia; Jeunniere. Criteriologia.

2) la scuola domenicana con Garrigou-Lagrange ha aperto la via ad uno studio più vivo dell'ontologia, in rapporto col senso comune.

3) la scuola dei gesuiti di Jersey, con la pubblicazione delle Archives de Philosophie, mette in relazione i fondamenti delle nozioni ontologiche con la coscienza dell'io (Picard, Descoqs, Romeyer ecc.).

4) contemporaneamente si studia S. Tommaso con maggiore profondità; non solo per ripetere le dottrine fondamentali (e questo è pure necessario); ma anche per rintracciare, quasi in un secondo piano, e mettere in luce, gli accenti ad altre dottrine, non sistematizzate dal Dottore Medioevale, ma fecondissime per il compito della scolastica moderna.

Questo intenso lavoro porterà

ad una sintesi neo-scolastica, quae est in votis.

La dottrina scolastica, empirico-razionale, è feconda di una interpretazione della storia del pensiero filosofico.

La interpretazione dialettica spiega molti casi di derivazione dei sistemi, giacché il filosofo puramente speculativo razionalista è, purtroppo, abbastanza frequente.

Ma oltre alla tendenza dialettica, e più profondo e sincero, c'è il bisogno di conoscenza esatta e integrale della realtà.

Ora avviene appunto che i sistemi riescono manchevoli e si mandano a sistemi ulteriori, per il fatto che qualche parte della esperienza è da essi negata, e qualche altra esagerata. E con ciò, evidentemente i sistemi artificiali si staccano o si oppongono alla realtà. La quale, sempre viva e presente anche nel pensatore che l'abbandona, si vendica non lasciandogli pace, e condannandolo a un perpetuo «divenire», finché non abbia ottenuto dal sistema il riconoscimento dei suoi diritti.

Alla neo-scolastica spetta il compito di rifare la storia della

filosofia, che la dialettica dell'idealismo ha monopolizzata, in servizio delle sue dottrine.

Il senso storico è particolarmente vivo in alcuni docenti dell'Università Cattolica.

Un altro compito spetta alla neo-scolastica, nel campo della estetica.

Ho l'impressione che B. Croce piuttosto che il problema del Bello prenda in considerazione la dottrina dell'espressione per mezzo dei contenuti concreti della sensibilità, cioè arte.

La neo-scolastica deve riprendere e svolgere in sistema la dottrina medioevale del bello, studiando le condizioni soggettive e oggettive, del rapporto tra un oggetto di conoscenza dal punto di vista del contenuto che lo costituisce, e le disposizioni della corrispondente funzione conoscitiva, nella sua espansione, il che completa il ciclo dei possibili rapporti tra un oggetto delle facoltà dell'uomo, costituendo un nuovo sviluppo intrinseco e naturale del pensiero scolastico.

Anche in questa provincia che mi pare particolarmente feconda, una dottrina fondata ed esauriente si desidera ancora poiché gli studi di R. Dusi si limitano, mi sembra, all'espressione artistica.

Giuseppe Zamboni dell'Università Cattolica.

Compiti sociali dell'ingegnere cattolico

Nel convegno che la Fuci ha tenuto in Primavera sono stati studiati questioni di moralità professionale. Questo articolo di T. Pacati, reca un notevole contributo allo studio dei doveri professionali dell'ingegnere cattolico.

L'ingegnere come pensatore

L'ingegnere è anzitutto un pensatore: presiede alle sue costruzioni l'idea, ed il suo lavoro è elaborazione e traduzione pratica di essa. La logica è il presupposto necessario nel suo studio fattivo ed intelligente, i cui elementi essenziali sono l'osservazione, e la coordinazione: essenziali poiché solo con essi egli acquista sicurezza e buon senso, tali da garantire la buona riuscita dell'opera sua.

Osservazione attenta e precisa delle forze, e coordinazione di esse per il raggiungimento dello scopo prefisso. Si può dire anzi senza tema di sbagliare che l'ingegnere cattolico, il suo lavoro di ricerca e di affermazione, lavora al quale il pensiero non solo non è estraneo ma vi occupa il primo posto.

Se c'è pensiero, c'è anche tutta la possibilità di sue deviazioni le quali hanno certamente un riflesso, nella vita individuale, e nell'opera. Anche qui, come in ogni altro ramo della scienza, per costruir bene è necessario anzitutto pensar bene. Forse, date le ineguaglianze difficoltà da superare per un'azione efficace, tanto profonda, si è un poco trascurato di richiamare il tecnico a quelli che sono i suoi compiti precisi che vanno oltre i semplici interessi materiali.

I pericoli del "meccanicismo"

L'ingegnere ha davanti a sé delle forze da dominare, utilizzare disciplinare; viene così formandosi ad una scuola di equilibrio e di pazienza la quale non manca di dargli un carattere ben delineato, anche in mezzo alle agitazioni quotidiane dell'industria e del commercio, tra le quali svolge sovente la sua attività.

Dominare e condurre della macchina si trova esposto al pericolo di divenire presto o tardi il riflesso di essa, sia da riprodurre l'automaticità dei movimenti, e precludere al suo occhio la vista di orizzonti più alti. Questo pericolo di "cristallizzazione" si identifica talvolta con un atteggiamento progressivo delle facoltà umane. E' una specie di schiavitù che pure ha le sue malie, o è forse l'abbraccio traditore delle potenze materiali che lo circondano, le quali gli vanno suggerendo le facili vie della libertà lentamente ma con insistenza?

La sua vita arricchita, di svolgersi nel ciclo chiuso degli affari quotidiani, senza ulteriori preoccupazioni, lungi dal sentire in sé quel mirabile soffio di vita spirituale e scorgere oltre lo stesso lavoro materiale o mentale la forza di un'azione riccollegata, ed orientata a beni superiori: pericolo continuo e nascosto d'ogni giorno che tende ad influenzare la stessa intelligenza sino a renderla attona di fronte al vero fine per cui trovano ragione di essere e civiltà e progresso. Una visione ristretta all'ambito dell'officina o del laboratorio, senza voli e senza slanci, soffoca l'entusiasmo di più ardue conquiste, e l'aspirazione a vette più lontane e luminose.

Altre volte la capacità di una analisi troppo specifica richiesta dallo stesso stesso, rischia di diventare un'abitudine troppo radicata, e quindi una incapacità di sintesi voluta dai problemi dello spirito, oppure un pericoloso adattamento a specialità dipendente di un primo tempo, sbocca poi in un infrenabile bisogno di concentrazione meschina sulle cose terrene alla quale inutilmente si contrappongono i bisogni spirituali.

Eppure un cattolico non può trincerarsi dietro questo ritmo paralizzante, o imbrigliare le sue facoltà in queste restrizioni di vedute che tolgono il soffio di una attività più vasta e completa, e tanto meno prescindere dai suoi interessi spirituali; e non può neanche scolasticamente sezionare la vita secondo i momenti o le circostanze, senza togliere ad esso quella unità di visuale che forma una delle caratteristiche più salienti del cristiano.

Nel riflusso giornaliero degli affari, la forza unitificante ed armonizzatrice della fede deve riallacciare ed equilibrare i diversi interessi, subordinando agli interessi supremi i quali rimangono sempre lo scopo principale del vivere e dell'opera.

Doveri verso i lavoratori

Tanto meno può considerarsi l'arte dell'ingegnere come un solo calcolo, od esclusiva elaborazione di formule e applicazione adeguata di esse; c'è oltre a questo complesso di compiti che vanno dall'amministrazione alla direzione dei lavori, ed esula-

no un poco dal puro studio del progettista; qui in modo particolare la sua responsabilità si accresce e si intensifica, poiché ad esempio, comandando o dirigendo degli operai in certe circostanze è ben più difficile di applicare una formula o di azionare una macchina. Ne discende di conseguenza un'altra funzione dell'ingegnere per cui egli si trova a trattare cogli uomini, ai quali deve portare il suo insegnamento, la sua esperienza, ad essere guida sagace. Nuovi obblighi dunque gli sono imposti, nuovi doveri e nuove possibilità gli si presentano ed egli rimane sovente l'arbitro di situazioni complicate e penose.

Non di rado deve fare da intermediario tra il padrone ed il lavoratore, e qui forse meglio che altrove la sua opera è preziosa, per moderare le diverse esigenze delle due classi sociali, per frenare gli egoismi ed anche per dissipare l'ignoranza, sorgente di non poche amarezze.

Ma gli necessita possedere idee chiare ed uno spirito molto alto, perché possa imporre la sua autorità: la scienza da sé sola non basta a dargli e stimolare la fiducia sufficienti a non rendere vano il suo sfondo, come non basta la sola buona volontà.

In conclusione si comprende chiaramente come l'ingegnere non debba smarrirsi nel puro tecnicismo, per non incorrere in una falsificazione o diminuzione della sua personalità sociale. Il conflitto tra capitale e lavoro la cui eco dolorosa, ogni giorno ci è dato di sentire, non trae origine, come parrebbe a prima vista, solo dagli interessi utilitaristici, ma piuttosto, in ultima analisi, è da uno spreco di risorse superiori dovuto alla corruzione, per quanto la degradazione dello spirito non conduca necessariamente alla povertà.

I problemi sociali

Situazioni non chiare e sconcertanti molte volte non sono risolvibili non acquistando coscienza dal valore sociale della ricchezza, sta il fatto però che solo economicizzando i valori dello spirito è possibile sanare tante piaghe sociali. L'osservazione è ricca di esempi: la miseria e la fame non di rado sono la conseguenza di un depauperamento spirituale, e di uno spreco di risorse superiori dovuto alla corruzione, per quanto la degradazione dello spirito non conduca necessariamente alla povertà.

I difetti del capitalismo e le utopie del socialismo non si possono evitare se non ritornando alle vere sorgenti della pace sociale, additate dalla Chiesa.

Quando gli uomini hanno voluto cercare altrove la via di un miglioramento o si sono spediti in un labirinto chimérico, od hanno condotto a perniciose soluzioni temporanee, riaccedendo poi situazioni ed eventi, o provocando crisi dolorose.

In mezzo all'evolversi di questi fenomeni, l'ingegnere ha bisogno di essere orientato, non potendosi esimere estraneo, o semplice osservatore.

Così l'ingegnere deve considerare l'operaio non alla stregua di una macchina, o come una potenza fisica da sfruttare, ma credere in esso, al di là della forza bruta e prima di essa un'anima che ha diritto di essere giudicata tale, e non materializzata, o sofisticata, e di meritarci fiducia, perché senta la responsabilità dei doveri che le incombono.

Invero il denaro tende sovente ad irretire gli animi dei tecnici, in una errata valutazione dell'operaio, sicché di esso si fa un numero alla dipendenza dell'utilitarismo; grande piaga questa se si pensa alle conseguenze immancabili e soprattutto simoniche di una schiavitù morale dove e gli uni e gli altri alla maniera rinunciano carità ed amore.

Il denaro è lo strumento indispensabile, l'appoggio necessario per il regolare andamento dell'industria, e la sua importanza non si può certo negare, piuttosto l'eccessivo amore per esso, conduce a forme brutali di lotta, e di concorrenza ed alla perdita di quel senso possente di equilibrio, tanto dannoso nei suoi risultati, e alla dimenticanza di quelle norme di vita sociale che garantiscono l'incremento del benessere comune. Così pure il progresso dell'industria non deve aver fine in sé stesso.

Solo quando l'ingegnere ha capito l'importanza degli elementi economici-sociali, e dei loro rapporti con la morale, ed è uscito dal puro campo della tecnica nel quale la scuola lo ha indubbiamente formato, può essere

in grado di risolvere e chiarire questioni, e vedere quali indirizzi deve dare alla sua attività perché il titolo di cattolico sia conscientemente meritato.

L'unione degli ingegneri cattolici

La cultura generale si rende necessaria all'ingegnere, per raggiungerlo di condizioni esistenti; ed in essa trova risorse di studio e molte volte nuove dove spiegare le sue facoltà. La forma organizzativa può dare i mezzi sufficienti per integrare la cultura se non imperfettamente, ed unire invero altri meriti considerabili e dona una larghezza di visione il cui effetto si riversa in una formazione morale, che con la sua esigenza del tempo, l'associazione quando si ispira ad ideali di fede e di grandezza cristiana, e si uniforma alle direttive della Chiesa, costituisce una forza intelligente capace di condurre a progressivi miglioramenti sociali.

In Francia gli ingegneri Cattolici sono organizzati col preciso intento di ovviare agli inconvenienti qui passati in rapida rassegna, e di unire le singole esperienze per il beneficio collettivo. In una atmosfera di fraternità, di coesione e di aiuto reciproco essi svolgono un'opera energica di richiamo alle linee maestre che coloriscono il quadro dell'esistenza, e gettano luce per rischiare e risvegliare le anime assopite dal vortice degli affari; e c'è in questa unione col fervore dell'amicizia una professione di fede ricca di soddisfazioni.

L'Unione Sociale ingegneri cattolici — così si chiama l'associazione — ha il suo giornale L'U.S.C. di cui si può dire che esse mensilmente e va classificandosi tra le migliori riviste sociali. L'U.S.C. contiene il riassunto di studi, e di conferenze su questioni di particolare interesse per l'ingegnere cattolico.

Il suo Presidente M. Lionville nello scorso novembre ricordava ancora a quali fonti l'associazione ritrae la sua forza: « Per questa azione sociale — così si esprimeva — che tocca la morale in tanti punti, L'Enciclica Rerum novarum e gli insegnamenti della Chiesa sono per noi guide sicure... »

E non termina qui l'attività dell'associazione: volendo considerare la consistenza del suo programma molto più estesa, notate ancora: « Vi è in essa, un senso di carità cristiana, benedico e generoso, ed un mutuo sostegno cordiale ed edificante. »

L'ingegnere appena uscito dai Politecnici si vede talvolta svalutato o diminuito, e tal'altra mancante di un sicuro indirizzo: anche all'avvicinamento professionale L'U.S.C. provvede in modo da non disperdere energie, e da orientare senza spreco di tempo od eccessiva preoccupazione.

Prescindendo dal fatto della opportunità o meno di una organizzazione di questo genere in Italia, si comprende come l'ingegnere cattolico abbia degli obblighi non trascurabili verso la collettività, che non possono essere cristianamente assolti senza una elevazione di idee ed una formazione di carattere, tali da premunirlo contro le possibili deviazioni, e da conservargli sempre quel senso del dovere non ristretto ad un semplice esteriorismo, ma radicato e ravvolto da un ardore di carità il quale faccia della sua vita una vera missione di bene anche in mezzo all'avvicinarsi delle molteplici occupazioni giornalieri.

Pensiero ed azione

E' opinione di molti, distinguere nettamente la teoria dalla pratica; distinzione arricchita, comprensibile solo rilandando la sua genesi: una teoria mediocre, ed una filosofia di scuola, che non possono essere cristianamente assolti senza una elevazione di idee ed una formazione di carattere, tali da premunirlo contro le possibili deviazioni, e da conservargli sempre quel senso del dovere non ristretto ad un semplice esteriorismo, ma radicato e ravvolto da un ardore di carità il quale faccia della sua vita una vera missione di bene anche in mezzo all'avvicinarsi delle molteplici occupazioni giornalieri.

Il pensiero ed azione. E' opinione di molti, distinguere nettamente la teoria dalla pratica; distinzione arricchita, comprensibile solo rilandando la sua genesi: una teoria mediocre, ed una filosofia di scuola, che non possono essere cristianamente assolti senza una elevazione di idee ed una formazione di carattere, tali da premunirlo contro le possibili deviazioni, e da conservargli sempre quel senso del dovere non ristretto ad un semplice esteriorismo, ma radicato e ravvolto da un ardore di carità il quale faccia della sua vita una vera missione di bene anche in mezzo all'avvicinarsi delle molteplici occupazioni giornalieri.

Il pensiero ed azione. E' opinione di molti, distinguere nettamente la teoria dalla pratica; distinzione arricchita, comprensibile solo rilandando la sua genesi: una teoria mediocre, ed una filosofia di scuola, che non possono essere cristianamente assolti senza una elevazione di idee ed una formazione di carattere, tali da premunirlo contro le possibili deviazioni, e da conservargli sempre quel senso del dovere non ristretto ad un semplice esteriorismo, ma radicato e ravvolto da un ardore di carità il quale faccia della sua vita una vera missione di bene anche in mezzo all'avvicinarsi delle molteplici occupazioni giornalieri.

Il pensiero ed azione. E' opinione di molti, distinguere nettamente la teoria dalla pratica; distinzione arricchita, comprensibile solo rilandando la sua genesi: una teoria mediocre, ed una filosofia di scuola, che non possono essere cristianamente assolti senza una elevazione di idee ed una formazione di carattere, tali da premunirlo contro le possibili deviazioni, e da conservargli sempre quel senso del dovere non ristretto ad un semplice esteriorismo, ma radicato e ravvolto da un ardore di carità il quale faccia della sua vita una vera missione di bene anche in mezzo all'avvicinarsi delle molteplici occupazioni giornalieri.

Il pensiero ed azione. E' opinione di molti, distinguere nettamente la teoria dalla pratica; distinzione arricchita, comprensibile solo rilandando la sua genesi: una teoria mediocre, ed una filosofia di scuola, che non possono essere cristianamente assolti senza una elevazione di idee ed una formazione di carattere, tali da premunirlo contro le possibili deviazioni, e da conservargli sempre quel senso del dovere non ristretto ad un semplice esteriorismo, ma radicato e ravvolto da un ardore di carità il quale faccia della sua vita una vera missione di bene anche in mezzo all'avvicinarsi delle molteplici occupazioni giornalieri.

Studi lieti e cose buone

Uno fra compiti di noi cattolici, dovrebbe essere quello d'indicare — in particolare alle giovani menti — quegli scritti che rendono in un modo più o meno diretto (sia trattando di materia propriamente religiosa, sia letteraria), sacro tributo alla verità. Se rimarremo silenziosi noi, e non porteremo lontano l'eco di parole di vita — A chi questo compito? ai fratelli dell'opposta sponda?

Ecco un piccolo libro che viene ora in casa nostra come un amico. Non ha pretese: la sua veste è linda, direi quasi troppo umile per lo spirito, per una pagina di più, né in principio, il valore che copre e rinserra. Non è in fine.

Eppure una bianca pagina è come un riposo invito a leggere, — prima, un sereno respiro di posa, — in fondo! Ma in compenso (allegro compagno, o voi che amate con me il verde della natura, ma non l'altro famoso delle tasche!) il libro costa poco: prendiamolo, dunque, e leggiamolo assieme.

Un titolo chiaro, in grande: « Testimonianze cattoliche ». L'autore, Cesare Angelini, parla non solo di quelle rese alla nostra Idea, da uomini che la nostra idea pienamente condividono, ma ancora degli atteggiamenti vari di scrittori « di fronte ai valori del cattolicesimo e dell'omaggio che gli han fatto con le loro ultime opere ».

« Dopo il Manzoni » è il titolo primo, che pare sostituiscia la prefazione, ne garantisce la lettura e pone allo scrittore e al lettore come una pietra miliare sulla fresca via del libro.

Ed ecco seguire il nome di fratelli minori: Tommaseo e (fratelli in senso largo) anche Carducci e D'Annunzio, — trait d'union fra i sepoli, vivi ben più di lui vivo — e gli ancora parlanti, — Papini, Silvio D'Amico, T. Gallarati Scotti; Ada Negri e Novaro; Antonino Anile, Balsamo Crivelli; ultima di questi: Peppina Dore.

Infine, chiamati dalla tomba, quelli di ieri: Paolieri e Salvadori, vicini ormai ai santi, dei quali, come a pia ghiandola l'A. ultimamente parla, gettando poi come razzo l'idea nuova e buona è veramente e (fede e luce) il programma d'una rivista letteraria cattolica.

Troviamo così pagine luminose di pensiero; frequenti i rilievi non soliti in forma semplice e scelta; il libro (cosa che purtroppo raramente accade) pur trattando d'autori tanto noti, diverge — e si beve come una sorsata d'acqua chiara, vero ristoro dopo arido studio.

Per gli scrittori sui quali il tempo — più che gli uomini — ha reso ormai giustizia; per quelli che nulla hanno più da temere dalle miserie invidie dei contemporanei, l'A. ha tocchi nitidi, singolari, sicuri, — come pittore cui la lontananza dell'oggetto mette lo stesso nella sua luce più vera, compreso in una prospettiva che l'occhio più facilmente, più inteneramente abbraccia.

Da d'Annunzio che nelle sue opere fa « allegria vendemmia d'immagini » colte « sui filari del gran libro d'Idillio » e che adorna spesso « la pagina in modo libidinoso e meretricio » mostrando tutta la miseria del suo animo e il lato debole, dell'arte sua — passiamo come si è accennato a Papini. Il contrasto fra i due scrittori messi accanto, non rende vivo il risalto. Di quest'ultimo l'A. considera particolarmente « Pane e Vino » il noto volume di versi. E a proposito, leggendo queste parole « Accade in buona fede a Papini di confondere la forza con la durezza, la muscolatura con una irrimediabile ruvidezza, e quasi direi con un maligno modo di infelicità che non è ancor riuscito a sciogliere in sé, anche adesso che Dio e la fortuna se lo sono preso in braccio (pag. 3-4) » — leggendo queste parole, ci vien fatto di sentire come l'A. — che bene parla, abbia proprio ragione. Né questo è il solo tratto che lo profila netto.

Poi, giù gli altri — qualche lieve piega indulgente e un desiderio d'accompagnare fraternamente gli scrittori alla via dell'arte vera e alle strade di Dio.

Ma fermiamoci un ultimo momento a ricordare alcune delle parole che egli nel « programma di rivista letteraria cattolica » rivolge, amico invitato, ai giovani: « Poiché una rassegna letteraria è sempre, in un certo senso, una finestra che s'apre sull'avvenire e, a sua volta, l'arte è sempre una ricerca in cui si concilia con l'esperienza dei vecchi le inquiete voglie dei giovani, a questi apprenderemo le porte liberamente » e con bontà grande l'autore, che pur ai giovani richiederebbe « due virtù da rimettere in onore: l'umiltà della vita e il rispetto per l'arte » aggiunge: « Non scantoneremo al vederli venire alla nostra volta con l'articolo in mano o la delicata ghiandola dei loro versi; e per loro caveremo fuori gli ultimi sorrisi che la giovinezza, fuggendo via, ci ha lasciati nel cuore ».

Non sapremmo meglio ringraziare l'illustre autore di queste parole di accoglienza così benevole, che con l'umile augurio il programma si attui in una prossima realtà e la rivista sia lampada — di vita che non si estingue.

Tarcisio Pacati

M. T. B.

LEX ORANDI VITA LITURGICA

La festa della Trinità

S. Matteo 28; 18-20

Si, tutto è compiuto.

Lo sviluppo della rivelazione ha seguito quello della vita di Cristo. La sua venuta ci ha rivelato il Padre, la sua presenza il Verbo, il suo congedo lo Spirito. Ora conosciamo Dio.

Conoscere Dio.

Che gli uomini rispondano con la ribellione della bestemmia, della negazione, dell'indifferenza; che rispondano con la povertà della loro scienza più angosciata di dubbi e di misteri che confortata di luce e di certezza; che rispondano con la commossa gioia di aver qualche cosa capito, e, più che tutto, capito che resta l'Infinito da comprendere, ma che il loro iniziale contatto e la prolungata ricerca, e l'inesauribile studio sono più che ogni conquista, tutti possono esser d'accordo nel convenire che questo è il problema principe fra quanti si affacciano allo spirito umano.

La vita si risolve sempre, salendo, in pensiero. Il pensiero reclama una soluzione teologica.

Ora non faccio delle dimostrazioni apologetiche. Mi basta osservare che la Rivelazione del Vangelo e la somma aspirazione della vita sono convergenti verso un unico fuoco, la conoscenza di Dio.

E la rivelazione prima di scoprire i suoi eccelsi segreti ha scoperto quelli più profondi del cuore umano: « non di solo pane vive l'uomo ». E su, su, con parola chiara invito continuo, ch'era vocazione ad esser nominati veri la rivelazione ci ha portato fino alle soglie dell'insuperato umanesimo: « questa è la vita eterna, che gli uomini conoscano le Dio ».

Molti si son detti paghi di questa solennizzazione dell'uomo, operata dal Vangelo, senza pretendere, né comprendere di più. Tolstói e con lui tutti gli amici del Vangelo umanizzato si son fermati qui. Forse non si sono nemmeno domandati come e perché il Vangelo è riuscito a produrre questa miracolosa tentazione umana.

Perché aveva, il Vangelo, la scienza del fini.

Perché poteva, il Vangelo, soddisfare questi fini.

Non sfuggite a questo annuncio. Non sfuggite alle lagrime. Alle lagrime di Pascal: « gioia, gioia, pianti di gioia ». Il Vangelo ha dilatato l'uomo fino all'incommensurabile. Poi?

Se l'avesse abbandonato?...

Ne avrebbe moltiplicato la disperazione.

Sarebbe stato lo strumento più sovversivo di tutti i misurati giuridici ordinari terreni. Come si vede tutte le volte che si abusa dell'umanesimo evangelico, seconato dal soprannaturale.

Poi l'ineffabile dono.

La conoscenza di Dio.

Che Dio esista, risalendo con virtuale pazienza la scala degli esseri, con assorta attenzione, lo posso sapere da me.

Chi Dio sia, no, da me.

Eppure questo era il desiderio: perché conoscere l'esistenza del sommo principio, e non conoscere l'intima vita, è sele moltiplicata.

Ecco perché tante professioni di fede in Dio sono scaturigioni di tenebre, e non di luce. Dio è il mistero. Dio è l'inconoscibile. Dio è la parola oscura. Dio è il termine d'ogni sforzo d'intelligenza: un termine di disperazione. Un Dio inutile e tormentante.

No. No così.

Tu non hai mai meditato le sante parole che Cristiano ti fecero: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

Hai creduto inutile il Dogma. Il più alto, il più inutile.

Non hai ancora compreso la relazione necessaria fra il Dogma e la vita. Il più alto Dogma, la necessaria vita. L'hai creduto una terribile prova al buono e casalingo pensiero comune. Uno e trino. Non hai visto che dovunque irraggia un essere dell'universo, l'esser stesso, quando è uno e fermo ed esistente, porta le vestigia della Trinità. Non mi dire che è Tommaso d'Aquino, che dice così e sembra troppo fuori vedere, o che è Bossuet nelle sue Elevazioni che parla dello splendore chiarissimo della Trinità nella credula ragionevole; ovvero che sono le antiche ideologie religiose d'Oriente che hanno arbitrariamente così speculato con le somme ragioni delle cose. Ti potrei dire che sono pensatori a noi più vicini nel tempo, e, allora, più distanti di dottrina. Ti potrei dire che vi sono maestri contemporanei che hanno invertito il processo logico della ricerca per scriverla subito della rivelazione nelle sue Elevazioni che parla dello splendore chiarissimo della Trinità nella credula ragionevole; ovvero che sono le antiche ideologie religiose d'Oriente che hanno arbitrariamente così speculato con le somme ragioni delle cose. Ti potrei dire che sono pensatori a noi più vicini nel tempo, e, allora, più distanti di dottrina. Ti potrei dire che vi sono maestri contemporanei che hanno invertito il processo logico della ricerca per scriverla subito della rivelazione nelle sue Elevazioni che parla dello splendore chiarissimo della Trinità nella credula ragionevole; ovvero che sono le antiche ideologie religiose d'Oriente che hanno arbitrariamente così speculato con le somme ragioni delle cose. Ti potrei dire che sono pensatori a noi più vicini nel tempo, e, allora, più distanti di dottrina. Ti potrei dire che vi sono maestri contemporanei che hanno invertito il processo logico della ricerca per scriverla subito della rivelazione nelle sue Elevazioni che parla dello splendore chiarissimo della Trinità nella credula ragionevole; ovvero che sono le antiche ideologie religiose d'Oriente che hanno arbitrariamente così speculato con le somme ragioni delle cose. Ti potrei dire che sono pensatori a noi più vicini nel tempo, e, allora, più distanti di dottrina. Ti potrei dire che vi sono maestri contemporanei che hanno invertito il processo logico della ricerca per scriverla subito della rivelazione nelle sue Elevazioni che parla dello splendore chiarissimo della Trinità nella credula ragionevole; ovvero che sono le antiche ideologie religiose d'Oriente che hanno arbitrariamente così speculato con le somme ragioni delle cose. Ti potrei dire che sono pensatori a noi più vicini nel tempo, e, allora, più distanti di dottrina. Ti potrei dire che vi sono maestri contemporanei che hanno invertito il processo logico della ricerca per scriverla subito della rivelazione nelle sue Elevazioni che parla dello splendore chiarissimo della Trinità nella credula ragionevole; ovvero che sono le antiche ideologie religiose d'Oriente che hanno arbitrariamente così speculato con le somme ragioni delle cose. Ti potrei dire che sono pensatori a noi più vicini nel tempo, e, allora, più distanti di dottrina. Ti potrei dire che vi sono maestri contemporanei che hanno invertito il processo logico della ricerca per scriverla subito della rivelazione nelle sue Elevazioni che parla dello splendore chiarissimo della Trinità nella credula ragionevole; ovvero che sono le antiche ideologie religiose d'Oriente che hanno arbitrariamente così speculato con le somme ragioni delle

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

Incaricati diocesani

In questi ultimi mesi la Fuci, grazie al benevolo interessamento degli Ecc.mi Vescovi, ha potuto costituire in molte Diocesi d'Italia ove manca un Circolo o un Segretariato della Federazione, l'Ufficio di Incaricato Diocesano.

Tale Ufficio è formato da un Sacerdote, nominato dall'Ecc.mo Ordinario, con funzione di Assistente Ecclesiastico degli Universitari della Diocesi, e da un fucino scelto dalla presidenza generale cui è affidato il compito di cooperare con l'Assistente e specialmente per la parte organizzativa, allo svolgimento del programma di lavoro, che brevemente qui riassumiamo:

— far sì che i fucini siano presenti nella vita religiosa e nell'Azione Cattolica della loro Diocesi, soprattutto durante i periodi di vacanza;

— mantenere anche in questi periodi con qualche manifestazione di pietà e qualche adunanza vivi i vincoli di associazione e di fraternità fucina;

— far conoscere la Fuci agli studenti medi che giungono all'Università, perché si orientino verso i nostri circoli;

— tenere contatti per tutto questo lavoro con la presidenza generale della Fuci e con i Circoli di sede Universitaria, più vicini.

Verremo successivamente indicando ciò che in pratica meglio convenga fare, nel campo di questa attività. Intanto proponiamo:

1. dare notizia alla Giunta Diocesana della costituzione dell'Ufficio, per offrire la nostra, sia pur modesta, collaborazione, e chiedere l'appoggio delle altre organizzazioni per l'attuazione dei nostri compiti;

2. fare una diligente statistica degli studenti Universitari cattolici della Diocesi, e stabilire un programma di attività per il periodo estivo: es. per la parte religiosa, la celebrazione in comune del P. Venerdì del mese; oppure un'ora di adorazione mensile ecc. ecc.; per la parte organizzativa, una adunanza per fissare il programma della propaganda da svolgere, una riunione in preparazione del Congresso ecc. ecc.;

3. fare la statistica degli studenti licenziati dalle scuole medie, indire per loro un'apposita adunanza ove illustrare le finalità della Fuci (per questo tra breve sarà pronto un foglio di propaganda da distribuire largamente in simili occasioni: richiederlo per tempo alla presidenza della Fuci); offrire la collaborazione dei fucini ai circoli degli studenti medi per la propaganda e la organizzazione; far conoscere il nostro movimento e le nostre pubblicazioni ai dirigenti dei collegi e degli istituti di scuole medie, tenuti da religiosi;

4. mandare alla presidenza generale della Fuci gli indirizzi dei probabili fucini ai quali sarà senza indugio spedito in omaggio, per tutto il periodo estivo, «Azione Fucina»; comunicare a suo tempo l'elenco dei giovani che s'iscriveranno all'Università, ai rispettivi circoli, perché i circoli possano interessarsi di loro, avvicinarli, e prestare sin dal primo giorno l'assistenza fraterna e l'amicizia della Fuci.

Aggiungiamo per i nostri circoli la raccomandazione di mettersi in rapporto con gli incaricati della regione, per disporre diligentemente il delicato lavoro accennato nell'ultimo punto.

ASSISTENTI ECCLESIASTICI

PIEMONTE. — 1. Casale Monferrato: D. Libero Francesco, Piccolo Seminario Via Fucina 7. — 2. Isera: Prof. D. Carlo Notario, Piazza del Duomo. — 3. Vigonza: Prof. D. Carlo Dell'Orto, Rettore dell'Istituto dei Derelitti. — 4. Como: P. Angelo Confalonieri, Presso l'oratorio S. Filippo, Via Dante 15-5. Lodi: D. Achille Andena, Via Solferino 9.

VENETO. — 6. Belluno: D. Emilio Paladini, Parrocchia della Cattedrale. — 6. Bressanone: Prof. D. Giuseppe Resh. — 8. Ceneda: Dott. D. Giovanni Cessolo, Seminario Vescovile di Vittorio Veneto.

EMILIA. — 9. Imola: Prof. Gaetano Filippini, R. Ginnasio. — 10. Bertinoro: Mons. Alipino Sasi, Parrocchia di S. Pietro, Forlìmpopolli. — 11. Sassina: D. Ettore Fabbri. — 12. Carpi: Prof. Giuseppe Prandini, Seminario. — 13. Co-

macchio: D. Antonio Cavallari, alla Cattedrale. — 14. Forlì: D. Antonio Calandrini, Parrocchia di S. Lucia. — 15. Ravenna: Dott. D. Giulio Ballardini, Rettore della Chiesa del Suffragio. — 16. Reggio Emilia: D. Mario Bertini, Casa Canonica di S. Prospero. — 17. Rimini: D. Cesare Mazza.

TOSCANA. — 18. Colle Val d'Elsa: Rev.mo Dott. D. Gino Caciagli. — 19. Livorno: Molto Rev. D. Carlo Grillantini, Parrocchia di S. Gregorio. — 22. Cingoli: Ill.mo e Rev.mo D. Abele Topa, Canonico della Cattedrale.

MARCHE. — 20. Fossombrone: Molto Rev. D. Prof. Giovanni Vernarecci, Giunta Dioc. Azione Cattolica. — 21. Osimo: Molto Rev. D. Carlo Grillantini, Parrocchia di S. Gregorio. — 22. Cingoli: Ill.mo e Rev.mo D. Abele Topa, Canonico della Cattedrale.

LAZIO. — 23. Acquapendente: Rev. Can. Dott. Antonio Taffi, Rettore del Seminario. — 24. Bagnoregio: Rev. Can. D. Galliano Monceli, Vice Rettore del Seminario. — 25. Velletri: Rev. Can. Mons. Tommaso Onelli, Seminario. — 26. Verulanum: Rev. Can. D. Umberto Guidobaldi, Rettore del Seminario.

SARDEGNA. — 27. Ampurias: Rev. Can. Dott. Angelo Cane, Vice Rettore del Seminario Tempio Pausania. — 28. Iglesias: Molto Rev. D. Mons. Ferdinando Bernardi, Preside del Seminario. — 29. Ogliastra: Rev. Can. Teodoro D. Giuseppe Melas, Vescovo.

ABRUZZI. — 30. Lanciano: Rev. Can. D. Alberto Caricini. — 31. Penne e Alatri: Molto Rev. D. Giulio Tobia (Teramo) Penne. — 32. Isola del Gran Sasso: D. Giulio Tobia.

UMBRIA. — 33. Gubbio: Rev. Can. D. Bosone Rossi. — 34. Rieti: Molto Rev. D. Marino Bonafaccia, Via di S. Liberatore 44.

CAMPANIA. — 35. Acerra: Rev. Can. Dott. Tommaso Carfora, Parrocchia della Cattedrale. — 36. Aversa: Molto Rev. Can. Prof. Roberto Vitale. — 37. Caserta: Rev. Can. Dott. Bernardi. — 38. Capua: Rev. Can. Raffaele Riccardi, Parrocchia di S. Maria C. V. — 39. Caserta: Molto Rev. D. Giulio Ristoro, Parrocchia di S. Benedetto.

VALLE D'AOSTA. — 40. Aosta: Rev. Can. Dott. D. Paolo Laurelli, Rettore del Convitto Vescovile.

BENVENUTO. — 41. Alife: Molto Rev. Amilcare Sarno, Piedimonte d'Alife. — 42. Avellino: Rev. Can. Mons. Michele Reppucci, Rett. del Seminario. — 43. S. Agata dei Goti: Rev. Can. D. Giovanni Lombardi, Cattedrale di S. Agata dei Goti.

BASILICATA E SALERNTINA. — 44. Can. dei Tirreni: Rev. Can. Prof. Mario Violante. — 45. Campagna: Molto Rev. Can. D. Paolo Antonio Dedola. — 46. Conza: S. Angelo dei Lombardi. — 47. Lacedonia: Molto Rev. D. Prof. Pietro Vigorita, Seminario Arcivescovile. — S. Andrea di Conza.

CALABRIA. — 47. Bova: Rev. Can. Carmelo Nicolò. — 48. Cassano Jonio: Molto Rev. D. Francesco Cipriotti, Seminario. — 49. Catanzaro: Molto Rev. Can. Dott. Pietro Frangola, V. Rettore Seminario. — 50. Cosenza: Rev. Can. Michele Atella, Parrocchia di S. Nicola. — 51. Crotone: Rev. Can. Mons. Luigi Graziano. — 52. Gerace: Molto Rev. D. Mons. Prof. Giuseppe Marcy, Rettore del Seminario Gerace Sup.

PUGLIA. — 53. Altamura: Molto Rev. D. Saverio Massari, Pres. Circ. «Giosuè Borsi». — 54. Acquafredda: D. Giovanni Palombella, Circ. «Dio e Patria». — 55. Brindisi: Padre Domenico Bacci O. M., Vescovo. — 56. Ostuni: D. Giovanni Livroni, Vice Rettore del Seminario. — 57. Castellana Grotte: D. Tommaso Martinielli, alla Cattedrale. — 58. Conversano: Can. Prof. D. Vincenzo Capone, Liceo Ginnasio. — 59. Gallipoli: Rev. Can. D. Carlo Corvaglia, Parrocchia della Cattedrale. — 60. Manfredonia: Prof. D. Giuseppe Mazzi di Cagli, Dir. delle Scuole Ginnasiali di Montesantangelo. — 61. Otranto: Prof. D. Gennaro Corrado R. Ginnasio Liceo di Meglie. — 62. Ugento: S. E. Rev. Can. Mons. Lippalis Vescovo di Ugento.

I Soci Benemeriti della Fuci

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana ha costituito una categoria di Soci Benemeriti che vengono a formare la schiera più eletta fra quanti, consapevoli della mirabile opera che compie la Fuci a beneficio della gioventù universitaria italiana, hanno a cuore gli interessi vitali di essa e vogliono ad essa dedicare con generoso slancio e fervido entusiasmo quel prezioso contributo che è base e mezzo essenziale di tale arduo ed esteso lavoro. Rendendosi conto della profonda necessità di porgere ai suoi membri valido e confortante sussidio e stimolo rigoroso allo svolgersi della loro attività intellettuale, la Fuci ha preso l'iniziativa di stampare i lavori di laurea più pregevoli — d'interesse scientifico — dei suoi soci. Anche in questa forma la Federazione si preoccupa di affermare la propria vocazione di fervida sostenitrice e propagatrice della cultura cristiana.

I soci Benemeriti, mediante il loro contributo annuo di L. 100, danno alla Fuci il mezzo di poter attuare questa nobile iniziativa. Essi ricevono in omaggio la rivista mensile «Studio», il settimanale «Azione Fucina», l'Annuario e tutte le tesi di laurea che la Fuci verrà pubblicando.

Professori universitari che tanti vincoli intellettuali e spirituali legano ai giovani studenti, ex-fucini che non possono dimenticare tutto il bene che dalla Fuci hanno ricevuto e che anche tra le occupazioni e il fervore della vita professionale non possono trascurare di recare ai compagni più giovani che percorrono il loro stesso cammino, un aiuto così prezioso e fraterno, nessuno potrà non rispondere con entusiasmo e con fede all'appello caldo e vibrato che la Fuci rivolge ai generosi e ai bravi.

La vita dei circoli

VENEZIA Ritiro spirituale

Mercoledì 8 u. s. i Fucini veneziani si sono radunati nella Chiesa di S. Fantin per una ora di adorazione in preparazione del ritiro che, come negli anni scorsi, si è tenuto il giorno dell'Ascensione nell'isola degli Armeni a S. Lazzaro.

Il numero dei partecipanti ed all'ora di adorazione ed al ritiro fu consolantissimo: alla totalità dei fucini si era unito un forte nucleo di ex-fucini e professionisti cattolici della nostra città. Era pure presente il prof. Luigi Res insegnante di lingue e letterature slave nella nostra Scuola Superiore di Commercio.

Le prediche furono tenute dal reverendissimo Mons. G. Schiavon di Treviso.

Chiuso il ritiro con la Benedizione Eucaristica impartita nella sfarzosità del rito orientale dal rev. di Padri Armeni, i fucini e i laureati si recarono al palazzo patriarcale dove l'Eminentissimo Cardinale tenne gli interventi e un paterno discorso sui fini precisi degli intellettuali cattolici.

Il Patriarca diede a tutti la sua benedizione e volle prima di congedarli, offrire loro un rinfresco.

Conferenza missionaria

Il rev. D. Padre Albert De Graet O. P. Superiore Generale delle Missioni Domenicane nel Congo Belga, di passaggio per Venezia, tenne ai soci del Circolo una interessantissima conferenza sugli ingenti del vastissimo dominio Belga, parlando dei costumi, delle credenze, delle costumanze dei Congolese, e mettendo in rilievo quanto i Missionari fanno spiritualmente e materialmente per gli indigeni.

Alla conferenza è seguita una vivace ed interessante discussione; ed il reverendo Padre De Graet rispose esaurientemente alle domande dei presenti.

TRENTO

La vita dell'A. U. C. T.

A. U. C. T. Chi è costei? — potrebbero chiedersi molti dei 25.000 lettori di «Azione Fucina». E' convenire confessare che le nostre rarissime apparizioni su queste colonne legittimano pienamente la domanda. Ecco dunque la nostra presentazione: A. U. C. T. Associazione Universitaria Cattolica Trentina. Trent'anni di storia, quattrocento ex-soci, una quarantina di soci dispersi nelle varie università e un'altra trentina, in parte già laureati e in parte studenti residenti a Trento, piccola ma valorosa schiera che qui racconta le sue gesta.

Durante tutta l'inverno furono frequentate regolarmente la lezione settimanale dell'assistente ecclesiastico sulla S. Messa, e la divisione del primo venerdì del mese, e parecchi soci si dedicarono con amore all'attività caritativa nella conferenza di S. Vincenzo e alla propaganda nei circoli giovanili. Una iniziativa di notevole importanza fu il concorso per due borse di studio con un lavoro sul tema: «Il fucino e l'Azione cattolica», al quale parteciparono i cinque soci Guido Rossi, Giovanni Spagnoli, Cornelio Calisti, Maria Peterlongo e Giovanni Cova. La Giuria premiò il primo e i due ultimi, assegnando ad ognuno Lire 400.

Una bella novità è l'acquisto di una bella sede in Via Torre Vanga, N. 7, nella palazzina, dove da due settimane ha traslocato i suoi uffici la Giunta Diocesana.

Nuovi soci sono venuti ultimamente ad ingrossare le nostre file: due Sordo, Janes, signa Tomasi, Reich, e dalla Juventus, nel prossimo autunno, ne aspettiamo un plotone di una dozzina.

Il giubileo del Vescovo

Ora siamo in gran faccende per la organizzazione di una giornata di festeggiamenti per il Giubileo episcopale di S. Allezza Rev. Can. Mons. Celestino Endrici. Il 30 corr. vogliamo raccogliere intorno il massimo numero possibile di soci ed ex-soci per dirgli la nostra parola di amore e di gratitudine e per consegnargli una medaglia commemorativa del Giubileo e un opuscolo sulla storia dell'A. U. C. T.

Se qualche fucino che conosce S. Allezza vorrà partecipare alla festa, sarà ospite gradissimo. Ecco il programma della giornata:

Ore 6.45: S. Messa con Comunione nella Cattedrale.

Ore 7.15: Partecipazione alla processione teoforica del Corpus Domini.

Ore 10.30: Adunata in Episcopio, discorso di felicitazione, consegna della medaglia commemorativa del Giubileo appositamente coniatà e di un opuscolo sull'A. U. C. T., gruppo fotografico.

Ore 12.30: Pranzo sociale in una sala gentilmente concessa dall'Istituto Artigianile. Breve funzionaria di chiesa con benedizione impartita da S. Allezza Rev. Can.

Tendopoli fucina

Dulcis in fundo: la tendopoli sul Roen. S. Allezza Mons. Endrici mette a disposizione dei fucini, per la prima quindicina di agosto una sua casetta in magnifica posizione sul monte Roen, presso la Mendola.

Una stazione alpina comodissima, a buon mercato, per tutti i fucini che desiderano ritirarsi il corpo e lo spirito fra le magnifiche selve delle nostre Alpi.

Manderemo quanto prima prospetto e programma. Frattanto saluti fucini.

TORINO

L'attività religiosa e culturale del «C. Balbo».

Fu già data sul nostro giornale ampia relazione delle giornate liturgiche dei giorni 9, 10, 11 aprile, durante le quali Mons. Manzini, l'abate Casati, don Vismara, e soprattutto l'ascetica figura dell'ab. Schuster hanno con tanta eloquenza riacceso negli uditori l'entusiasmo per la vita liturgica.

Don A. Cantone e il Can. Benna hanno continuato dopo la parrocchia bergamasca i corsi già precedentemente iniziati nel nostro Circolo rispettivamente sull'A. Autorità sociale e sulla «Bibbia», svolgendo con grande competenza quei due argomenti di sì grande importanza. Il prof. Mazzanti, sabato 11 maggio c'ha, colla solita profondità, intrattenuti su svariate questioni pratiche di pedagogia.

Dobbiamo segnalare purtroppo la scomparsa di tre care figure di soci che negli anni passati vedevamo spesso fra noi: Gotta, Basini, Cesari. Il Signore ha voluto chiamarli a sé tutti quanti nel breve lasso di venti giorni. Tutta questa fioritura di compagni che passano dalla lotta alla gloria, mentre ci commuove profondamente l'animo, ci fa sperare nelle grazie del Signore. Vogliamo i nostri fratelli maggiori ottenere per noi l'aiuto divino che ci abbisogna per la nostra diurna fatica!

Assai attiva è la partecipazione dei fucini alle lezioni che si tengono alla Associazione Cattolica di Cultura. Il prof. Mazzanti, soprattutto, riesce a farci interessanti tutti gli universitari per le sue conferenze dove unisce alla saldezza della dottrina filosofica, un senso pratico delle esigenze educative e divulgative.

PAVIA

Elezioni della Presidenza

Fu detto: l'attesa prelude l'evento! Così fu!

Le caratteristiche della settimana prelettorale erano piene: brogli, comizi. Si cerca un nome, si vuole l'uomo, che certo anche Diogene a occhi chiusi troverebbe. Il fucino, un programma ambizioso!

Lo dicono i manifesti, lo traducono gli schizzi, lo cantano le «ariette», lo ripetono gli stornelli, i «couplets», i «vienti de paraitre», lo tradisce... la calligrafia...

Tale la cornice che armonizza l'austero quadro della consapevolezza del compito.

E venne il dì nostro: 14 Maggio, che in meravigliosa sintesi abbraccia un programma di fede, di speranza e d'amore; data che segna il termine ed il principio di un'attività, che ognor si rinnova nella tenacia possente, che attinge a Fede, a Scienza, a Patria!

All'altare della Madonna in Duomo il Rev. Mons. Rossi celebrò la Messa, impartì la S. Comunione a tutti i fucini, accorsi a compiere i loro voti: la cerimonia mensile e le preci dei Morti.

Come sublime eccezione alla Liturgia, il Celebrante vestiva paramenti bianchi: la Fede invitava alla preghiera, ma il cuore sentiva aleggiare lo spirito dei nostri cari: Brugnoli, Bertelli non sono morti; vivono nella Verità!

Alla sera la Fuci era al completo alle urne: precede l'elezione un po' di protocollo. Il comitato della Presidenza uscente, il saluto e l'augurio alla nuova: Borroni e visibilmente commosso dispensa gli ultimi grandi della sua esperienza, consigliando soprattutto la frequenza al Circolo, che solo sa offrire la quiete del cuore. Grande cosa per chi ha poco comprendere: inestinguibile retaggio, caro Borroni! Grazie!

La votazione del Presidente ha luogo: un primo spoglio, fatto ad alta voce, ne vuole un secondo, ma al trentesimo e non ultimo «De-Toni» un poderoso saluto fa rimbombare la volta. I fucini di Pavia hanno il loro Presidente!

L'eleto è baciato, abbracciato, portato in trionfo: commosso della dimostrazione affettuosa, tradisce tuttavia le cure dell'alto compito.

Giuseppe De-Toni da Brescia, cui sarà perennemente legata l'attività ripresa quest'anno della contabile opera di S. Vincenzo, consigliando soprattutto: questo è lo stato di servizio, laureando in scienze naturali, fucino puro sangue. (Ma, caro corrispondente, chi non conosce De-Toni? Congratulazioni al neo-presidente. - N. d. R.)

Segue con pari entusiasmo la votazione dei consiglieri: sei uomini dabbene, scelti con criteri di equilibrio fra le diverse facoltà e gradi di anzianità: Baserga, Bonezzi, De Marchi, Gandellini, Morando (Vice Pres.), Radice.

Volge alla fine questa giornata pregu di eventi e di promesse: congratulazioni, auguri, ecc. ecc., si dispensano largamente fra i soci, che frattanto impazienti si inquadrono per la tradizionale sosta al «N. 5». I soci, che li rimetterà delle molteplici elezioni. Inni fucini, in onore alla città ospitale, che apprende orgogliosamente la lieta novella: tutto finisce degnamente, come vuole il «modus in rebus» di Don Codini.

Il decennio del circolo «G. Agnesi»

In un'atmosfera di soave intimità, le Fucine del «Gaetano Agnesi» hanno celebrato il decennio della fondazione del loro circolo.

Alla celebrazione erano state preparate da una bella predica tenuta nei tre giorni precedenti da Mons. Galimberti, dell'Università Cattolica di S. Cuore.

E la domenica mattina, nella raccolta chiesetta di S. Giovanni, alle 9 si raccolsero insieme coi fucini del S. Severino — il 5 maggio ricorreva anche l'anniversario della benedizione dei vessilli dei due circoli — per ascoltare la S. Messa celebrata dall'Ass. Ecc. Mons. Bassi che rivolse parole di circostanza.

Alle ore 15 nel salone dell'Associazione Fascista del pubblico impiego, gentilmente concesso, ebbe luogo la commemorazione ufficiale. Erano presenti le fucine, in berretto goliardico,

i fucini, le dame patronesse ex fucine e altre persone. Era rappresentato anche il Circolo Femm. Un. di Milano.

Parla per prima la presidente Bordani e dice che dopo dieci anni, la cerimonia non è per chiudere una parentesi che non si chiuderà mai più, ma per muovere verso la vita con rinnovata ardore e con rinnovata fede. Continua col manifestare i buoni propositi di lavoro e di apostolato che il circolo intende compiere e dice che i dieci anni di vita, che non sono pochi, saranno con garanzie, come pietra miliare per un migliore avvenire. Il discorso viene molto applaudito.

Un bambino del Gruppo Fanciulli Cattolici di S. Primo presenta alla presidente con appropriate parole, a nome delle Donne Cattoliche, un mazzo di fiori e poscia la signora De-Carlini, dopo aver spiegato l'opera d'apostolato e d'assistenza che le donne cattoliche vanno svolgendo nelle varie parrocchie presenti, a nome delle donne cattoliche, gli auguri dell'associazione.

Parla quindi la signorina Pastori e dice che sente il dovere di ringraziare le dirigenti per la loro attività e che un decennio di vita rappresenta per una associazione una certa sicurezza e che essa può ormai accingersi a sviluppare un ampio campo di studio: bisogna apprendere per poi insegnare, e questo è il compito principale che spira alle fucine che rappresentano una ingente parte delle forze universitarie cattoliche organizzate. Il discorso viene molto applaudito e gli applausi si rinnovano quando il Can. Prof. Don Mariani, primo assistente delle fucine, si alza per parlare.

Il prof. Mariani che dovrebbe tenere, in sostituzione di altro oratore, il discorso ufficiale, se ne schermisce dicendo che è presente e parla unicamente come primo assistente del Circolo alla cui nascita ha assistito, e non inattivo. E dal suo labbro che afferma la difficoltà della rievocazione di dieci fervidi anni di vita, e dal suo cuore che, tradendo un voluto riserbo, in realtà rievoca, balzano a linee decise i tratti dell'infanzia gagliarda del «Gaetano Agnesi», specialmente sotto le presidenze Pastori e Federici. E, a questo punto, come riprendendosi, si chiede se l'oggi segna un progresso su quello che fu ieri. La domanda anche in considerazione del fatto che la donna ha ormai invaso anche l'Università, gli offre di discorrere un po' su la natura e sui risultati del cosiddetto progresso che non è sinonimo né di felicità né di conquista morale; e di insistere su quello che per un circolo cattolico universitario — il cui programma è riassunto nel motto: Fede, Scienza, Patria — deve essere un auspicato progresso: una intensificazione della cultura, di ogni cultura, per la preparazione dello spirito di ogni socio all'affermazione razionale e coerente della propria fede, per la preparazione all'apostolato specifico che l'Azione Cattolica richiede dagli intellettuali, specialmente nell'ora presente che è caratterizzata appunto da gravi deviazioni di ordine intellettuale. Con il voto che la celebrazione sia una sosta pensosa per rivedere il passato e rimettersi in cammino, il prof. Mariani chiude il suo discorso detto con foga e con calore.

Applausi interminabili accolgono la fine del discorso. L'assistente Mons. Bassi ringraziava gli intervenuti e specialmente i fucini che hanno dimostrato di capire che anche ad essi tocca svolgere un'eguale opera d'apostolato. Dice alle fucine che egli farà tutto il possibile per aiutarle e che spera che esse vorranno rendersi degne di quelle espressioni di simpatia e di affetto che il S. Padre ha recentemente indirizzato ai fucini.

Le gentili signorine Rita Trolli, Arcangelo Prigioni e Ada Lanza hanno allestita la cerimonia eseguendo uno scelto programma musicale. E' inutile dire che ogni pezzo fu assai gustato e molto applaudito e le fucine, in segno di riconoscenza, fecero omaggio alle brave ed abili esecutrici di bellissimi mazzi di fiori.

Indi le Fucine si raccogliano nella intimità della sede del loro Circolo dove alle vecchie e alle nuove socie veniva offerto un ricco rinfresco.

Poeta nella cappella del Senatore, S. Ecc. Mons. Vescovo, di ritorno da S. Genesio e da Cortelona, previo il canto del Te Deum, impartiva la benedizione solenne col SS. Sacramento, non senza aver prima rivolto una calorosa parola alle fucine, diretta a congratularsi con esse e ad esortarle ad amare la Fede, ad approfondirsi nello studio di essa, a prepararsi all'apostolato.

Così con la bella funzione e con la benedizione del Pastore, la celebrazione della data solenne ebbe termine.

BERGAMO

Un lutto

Il dott. G. Battista Zonca, assistente nella Clinica Oculistica di Monaco, che fu per alcuni anni presidente del circolo pavese e del segretariato bergamasco, è stato in questi giorni colpito dalla perdita quasi improvvisa dell'amatissimo genitore Sig. Cesare Zonca.

All'amico carissimo inviamo, da questo giornale vivissime condoglianze con la promessa di cristiano suffragio.

Attività del Segretariato

L'attività del Segretariato procede regolarmente: si sono iniziate assieme coi Med. Le Domeniche di S. Luigi) che riescono davvero consolanti per il numero dei partecipanti. Segnaliamo al mondo fucino, che giovedì 23 c. m. don Pacchini festeggerà il 19° anniversario della sua prima messa.

Il corrispondente Tripepe sospende giorno si raccogliano attorno a lui per festeggiarlo, gli presentano anche da queste colonne auguri fervidissimi. A titolo di cronaca dirò poi che la fucina di Bergamo sono state offerte come sede per le magnifiche sale nel grandioso palazzo delle associazioni cattoliche, che tutti i fucini venuti al grande convegno hanno ammirato la sera dell'inaugurazione.

Presto ne sarà festeggiata la presa di possesso ufficiale.

Il corrispondente Tripepe sospende temporaneamente le sue relazioni per protesta contro l'affannosa ricerca di scoprire che si nasconde sotto lo pseudonimo.

Sul Convegno di Pisa

La breve nota che pubblichiamo non vuol esser soltanto, sia pur delicata e affettuosa, una tradizionale attestazione di gratitudine per la squisita ospitalità che — dall'alta figura di S. Em. il Cardinal Maffi fino all'ultimo fucino — in Pisa ricevemmo durante il recente nostro Convegno. Vogliamo, bensì, ricordando la comune promessa di future fatiche, fare una sintesi breve del nostro lavoro.

Le riunioni culturali hanno avuto per i temi allo studio, per i docenti, per il numero e l'assiduo interesse dei partecipanti una viva, reale importanza: non è cosa nuova ma la constatazione, però, dello sviluppo, della perfezione che il nostro movimento viene assumendo con questo diuturno, tenace lavoro costruttivo. Questo senso di maturità che in ognuno di noi, anche nei giovanissimi, viene sempre più sviluppandosi si è rivelato, anche collettivamente, la importante adunanza organizzativa approvando, con entusiastica unanimità, l'ordine del giorno di vivo plauso al Presidente Generale e che nella sua parte più importante dice: «...».

SCHEMI DI STUDIO

(Mons. G. B. Montini) LEZIONE XX

L'ideale etico cristiano

1. L'ultima parola di questo breve corso dev'essere su l'ideale etico cristiano. Che cosa vuol fare dell'uomo questa nostra morale? La risposta finale è ben importante. Si osserverà che da questo ideale umano dipendono molte cose: la vita vale per ciò che significa; l'azione si compie per ciò a cui si dirige.

La risposta è nota. La morale cristiana tende a fare dell'uomo il Santo.

2. Bisogna innanzi tutto osservare che questo ideale non è puramente facoltativo: è dovere d'ogni cristiano raggiungerlo; tendervi almeno. Cfr. Matteo V, 48; Luca XIII, 24; XIV, 26, 27; Eze. I, 4; IV, 10-16; I Piet. I, 15 ecc.

Donde si deduce che il concetto di santità non è un puro concetto-limita, concetto-tipo; ma il concetto universale della moralità normale cristiana.

3. L'affermazione sembra strana per parecchi motivi:

a) ci si è abituati a considerare l'aspetto facoltativo dell'etica, il lecito; aspetto che la scuola deve principalmente luneggiare, ma di cui la coscienza individuale non può contentarsi, sotto pena di vivere una vita mediocre, e progressivamente decadente, tiepida (cfr. Apoc. III, 15-17); ora la vita cristiana non può, in nessuna maniera, in nessuna umile circostanza, essere mediocre. Bisogna vedere nell'etica cristiana anche il lato ideale e volitivo.

b) Così pure è invalsa, nel popolo specialmente, l'abitudine di fondere la santità con alcune sue rare e prodigiose manifestazioni; il dono con i doni (cfr. I Cor. XIII e XIV); questo è un giudizio fenomenico e parziale della santità; che lo ripone in una virtù taumaturgica, altrettanto inimitabile, quanto ammirabile e vantaggiosa. Parimente è frequente, nel mondo studioso, considerare la santità come un caso tutt'al più interessante, se non addirittura, anormale e patologico della psicologia religiosa.

4. Il concetto vero della santità si può riassumere nelle parole di Sant'Agostino: *Vivis Deo de Deo* (Ps. CIV, 4).

Cioè: a) Il concetto di santità è un concetto di adeguazione fra l'uomo reale e l'uomo ideale. L'uomo ideale, come Dio lo ha pensato, è quello che è conforme al prototipo dell'umanità: Cristo (cfr. At. Rom. VIII, 29). Ora questa conformità non si ottiene che con la Grazia, Carità di Dio, Spirito Santo diffuso nella nostra anima. Questo è il fondamento vero della Santità; il fondamento mistico.

La comunione di vita con Dio è la perfezione. La perfezione è essere in atto (cfr. S. Tom. II, II, 184, 1); ora non si può esser maggiormente in atto che quando si tocca e si vive del Principio dell'essere (S. Tom. I, 12, 1).

Perciò la santità è soprattutto gratuità. Può essere di tutti: prescinde da qualsiasi dato personale. E' più facile che non si creda. E' infatti dono di Dio. *Vivis de Deo*.

5. b) *Vivis deo*. L'essenza soprannaturale e mistica della santità non toglie (contro i Protestanti, i Quietisti, i superstiziosi) l'aspetto ascetico. La grazia esige una coerenza di vita pratica; e la produce anche. Questa coerenza può essere più o meno perfetta; ed è opera nostra perfezionaria.

sortando la Presidenza a continuare sempre più decisamente nel suo proposito di fare della Fuci la scuola di tutta l'Azione Cattolica e l'organo della vita religiosa di tutta l'Università.